



FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO GIORGIO FUÀ

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO

L'AVVENTO POPULISTA NELLE AREE
INTERNE
Il caso marchigiano

THE RISE OF POPULISM IN LEFT-
BEHIND PLACES
Marche Region Case

Studente:
FILIPPO LORETI

Relatore:
PROF. FRANCESCO CHIAPPARINO

ANNO ACCADEMICO 2019-2020

Sommario

ELENCO DELLE FIGURE.....	5
ELENCO DELLE TABELLE	6
INTRODUZIONE	7
Capitolo 1 - L'AVVENTO DEL POPULISMO	12
1.1 Brexit : la situazione inglese	13
1.2 I “luoghi che non contano”	16
Capitolo 2 - LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	20
2.1 Le Politiche di Coesione	21
2.2 Concetti di efficienza ed equità	24
2.3 Attuazione della SNAI.....	26
Capitolo 3 - LA SITUAZIONE MARCHIGIANA	29
3.1 Uno sguardo ai movimenti populistici italiani.....	30
3.2 Aree interne marchigiane.....	31
3.3 Il cambiamento nelle Marche	33
Capitolo 4 - UNO SGUARDO SULLE MARCHE.....	38
4.1 Una regione peculiare	39
4.2 La SNAI nelle Marche	39
4.3 L'economia marchigiana	41
4.3.1 La crisi	42

4.4 La questione demografica	43
4.4.1 Il dramma sismico.....	45
4.5 Una regione sfiduciata	46
CONCLUSIONI	47
APPENDICE	52
RISULTATI ELEZIONI POLITICHE 2013	53
RISULTATI ELEZIONI POLITICHE 2018	56
RISULTATI ELEZIONI EUROPEE 2019.....	61
Bibliografia	65
Ringraziamenti.....	67

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1-1 : il voto per la Brexit nelle aree interne britanniche (Fonte : English Indices of Deprivation; Scottish Index of Multiple Deprivation; Welsh Index of Multiple Deprivation ©FT).....	12
Figura 1-2 : La mappa della Brexit nel Regno Unito (Fonte : Daily Express).....	16
Figura 3-1 : mappa del voto nelle Marche alle elezioni politiche del 2008 (Fonte : Youtrend.it).....	33
Figura 3-2 : andamento del consenso populista per classificazione SNAI comuni Marche (Fonte: elaborazione dati Ministero dell’Interno)	36
Figura 3-3 : variazione del consenso populista in Aree Interne e Centri (Fonte: elaborazione dati Ministero dell’Interno)	37

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1 : classificazione delle aree interne (Fonte : openpolis).....	32
Tabella 2 : risultati elettorali assoluti suddivisi per classificazione SNAI comuni Marche (Fonte: elaborazioni dati Ministero dell'Interno)	36

INTRODUZIONE

Le “aree interne” sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d’importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le “aree interne” rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23% della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

Lo spopolamento di queste aree ne riduce significativamente il livello di economie di agglomerazione, ossia quelle economie che si esplicano nel raggruppamento di più unità produttive intorno alla stessa area, un fenomeno che largamente interessa la nostra penisola, basti pensare a settori come quello calzaturiero nelle Marche. Inoltre, la mancanza di densità e la scarsa accessibilità rendono più difficile svolgere attività economiche e il mancato raggiungimento di soglie dimensionali adeguate, poi, rende antieconomica la fornitura dei servizi essenziali, in un processo di causazione circolare negativa. Se a questo aggiungiamo che le aree appenniniche sono quelle a maggior rischio sismico, risulta evidente come le aree interne non siano un fenomeno di secondaria importanza.

Per definire quali comuni ricadono nelle aree interne, per prima cosa vengono definiti i comuni “polo”, cioè realtà che offrono contemporaneamente (da soli o insieme ai confinanti):

1. Un’offerta scolastica secondaria superiore completa (cioè almeno un liceo, un istituto tecnico e un istituto professionale);
2. Almeno un ospedale sede di **d.e.a. I livello**;
3. Una stazione ferroviaria almeno di **tipo silver**.

L’ospedale sede di d.e.a. di I livello è, secondo definizione, quello che “garantisce oltre alle prestazioni fornite dagli ospedali sede di Pronto Soccorso anche le funzioni di osservazione e breve degenza, di rianimazione e, contemporaneamente, deve assicurare interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia con UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologia). Sono inoltre assicurate le prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini, e trasfusionali”.

Le stazioni ferroviarie di tipo silver sono quelle che “racchiudono al loro interno impianti medio-piccoli, che attuano anche qualche servizio di media percorrenza, frequentazione media per servizi metropolitani, regionali e di lunga percorrenza inferiore a quella delle “gold”.

I comuni che distano meno di 20 minuti dal polo più vicino si definiscono “cintura”; quelli che distano oltre 20 minuti rientrano nelle aree interne. Le aree interne si suddividono a loro volta in 3 categorie, sempre in base alla distanza dal polo: comuni intermedi, comuni periferici, comuni ultraperiferici. Sebbene nella

maggioranza dei paesi europei, e altrove, ci sia stata una concentrazione dell'attività economica nelle grandi città, questo non vuol dire che non ci sia un potenziale nelle aree intermedie e meno sviluppate. Se osserviamo i dati complessivi a livello europeo, un terzo della crescita viene fondata sulle grandi città, che non sono tutte dinamiche allo stesso modo, ma in generale sono caratterizzate da un certo dinamismo. Questo vuol dire però che gli altri due terzi della crescita sono legati alle aree intermedie e periferiche. La capacità di crescere e di creare ricchezza per il benessere di tutto il paese in queste aree, se sostenute da politiche pubbliche adeguate, ha un potenziale enorme.

È però sbagliato limitarsi esclusivamente alla nostra penisola. Un bambino nato nella parte sotto il ventesimo percentile per livello di reddito nella ricca San Francisco ha il doppio delle possibilità di un bambino a Detroit (a parità di reddito) di finire nella parte superiore al ventesimo percentile da adulto. I ragazzi nati a Chelsea, nel nord di Londra, possono aspettarsi di vivere quasi nove anni in più rispetto a quelli nati a Blackpool. Le opportunità sono limitate per color che sono bloccati nel posto sbagliato e l'economia, in generale, soffre. Si tratta di lampanti esempi di quelli che vengono definiti "places that don't matter" (letteralmente, "luoghi che non interessano") oppure "left-behind places" ("luoghi lasciati indietro"). Negli ultimi anni gli studiosi hanno preso in seria considerazione il problema di questi luoghi ed, in particolare, di come abbiano influenzato alcuni degli eventi politici più significativi a livello globale. Le forti disuguaglianze economiche e sociali all'interno delle *aree urbane* sono ampiamente documentate. Esse discendono dal fatto che le esternalità positive e negative delle agglomerazioni urbane, ben misurate per tutti i paesi Europei dal recente Rapporto della Commissione Europea assieme a UN-Habitat, *The State of*

European Cities, riguardano fasce diverse della popolazione. I vantaggi, come i centri universitari e di ricerca o l'interazione fra lavoratori con elevate competenze, riguardano alcuni; gli svantaggi, come abitazioni affollate e degradate, alta insicurezza, inquinamento ambientale e acustico, segregazione, riguardano altri. Questi "altri" avvertono anche forti e crescenti disuguaglianze di riconoscimento.

Per quanto riguarda le *aree rurali* – che raccolgono ancora in Europa e Nord-America circa il 28% della popolazione – esse presentano un più elevato rischio di povertà ed esclusione sociale delle aree urbane (cfr. ancora *The State of European Cities*), anche se il divario si è andato restringendo durante la crisi. Ma sono soprattutto sfavorite in termini di disuguaglianze sociali e di riconoscimento, che mostrano ora forti effetti politici e in termini elettorali (Rodriguez-Pose, 2017).

In Italia, dove la "Strategia Nazionale Aree Interne" ha introdotto il concetto misurabile di aree interne (ossia distanti dai servizi fondamentali), si osservano in queste aree divari significativi rispetto alla media nazionale in termini di accesso e qualità dei servizi essenziali: l'intervallo allarme (numero di minuti che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo sul posto del primo mezzo di soccorso) è pari a 25 minuti contro 16; la mobilità dei docenti nella secondaria di I grado è di circa il 50% più elevata; la percentuale di classi della secondaria di I grado con meno di 15 studenti è di circa il 35% contro l'8%; e la percentuale di popolazione dotata di banda larga a rete fissa con capacità effettiva di almeno 20 mb per secondo è attorno al 40% contro il 65%. Questi divari sono in forte misura originati dal mancato riconoscimento da parte delle élites urbane che esercitano potere politico ed economico delle specificità di

questi territori, della natura dei servizi che essi richiedono e delle opportunità che le nuove tecnologie e altri cambiamenti in atto offrono loro. I cittadini di queste aree sono spinti a considerare i propri valori e pratiche come piacevoli segni del passato, da preservare magari per l'intrattenimento dei flussi cittadini urbani o cosmopoliti, ma non come "valori in sé", da rigenerare per il futuro.

Obiettivo di questa tesi sarà osservare come l'ondata di populismo crescente abbia sfruttato il malcontento di queste aree interne per ottenere consensi con riferimento sia alla situazione britannica (Brexit) che a quella americana (elezione Donald Trump). L'analisi si sposterà poi sulla penisola italiana con uno sguardo su quelli che sono stati i vincitori delle ultime elezioni, politiche ed europee, per poi concentrarsi sulla situazione delle aree interne marchigiane, verificare il cambiamento repentino nelle scelte dei cittadini e, contestualmente all'aiuto della SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) tentare di esporre un piano per il salvataggio di queste aree e del loro risorgimento.

Capitolo 1 - L'AVVENTO DEL POPULISMO

People in some of Britain's most deprived towns and cities are calling for major improvements to their lives

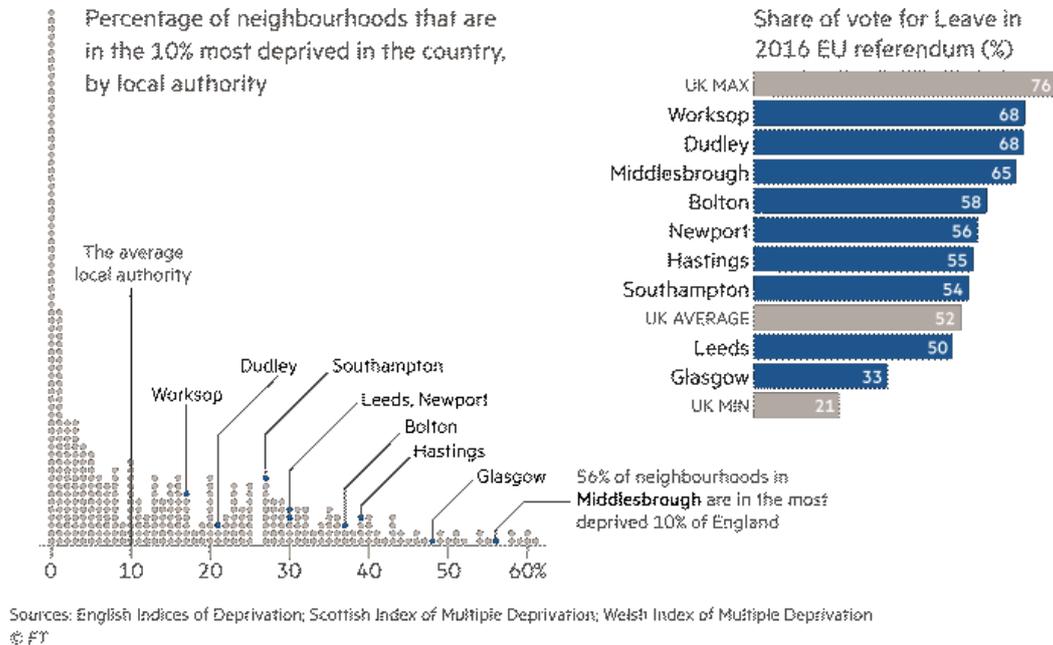


Figura 1-1 : il voto per la Brexit nelle aree interne britanniche (Fonte : English Indices of Deprivation; Scottish Index of Multiple Deprivation; Welsh Index of Multiple Deprivation ©FT)

Nel 2016 il Regno Unito ha scosso l'intero continente europeo con il referendum per l'uscita dall'Unione Europea, denominato Brexit. Quella che inizialmente sembrava una semplice provocazione si è lentamente tramutata in realtà con il *Leave* ("lasciare", con riferimento all'UE) vincitore con il 52% delle preferenze. Il grafico mostra alcune delle cittadine che hanno giocato il ruolo di ago della bilancia, molti dei cosiddetti "luoghi lasciati indietro". La situazione britannica riflette quell'ondata di populismo che negli ultimi anni ha pervaso la maggioranza degli stati occidentali. Il populismo – sia a destra che a sinistra – è recentemente diventato una forza potente della politica occidentale. Tenendo conto del recente contesto internazionale caratterizzato dalla Brexit e dal crescente successo in Europa di partiti populistici ed etnonazionalisti, quell'inaspettata ascesa di Donald Trump alla guida degli Stati Uniti d'America oggi non assume più i connotati di

un fenomeno imprevedibile. I classici messaggi della retorica populista – incentrati sull’ostilità verso le forme tradizionali della politica rappresentativa, sulla denuncia di un “tradimento” da parte delle minoranze al potere e sulla distinzione tra ciò che è considerato “sano” (la comunità nazionale di popolo) e ciò che è invece considerato “corrotto” o “alieno” (dalle *élites* governanti alle minoranze “non americane”, *un-American*, che si insinuerebbero, come un morbo, all’interno del corpo sociale) – uniti alla forza d’attrazione di uno dei due grandi partiti politici statunitensi, hanno consentito al magnate di prevalere. Si deve, tuttavia, anche osservare come ciò che viene generalmente descritto con il termine “populismo”, al di là dei casi storici particolarmente significativi di populismo “allo stato puro”, è un fattore per molti versi “integrato” nella politica statunitense, la quale, infatti, ha avuto come fondamentale connotato ideologico, fin dalla settecentesca ribellione contro la monarchia britannica e dalla fondazione del paese, la “diffidenza” nei confronti del “potere” e delle “*élites*”.

Di fronte, dunque, alle preoccupazioni suscitate dall’odierna eruzione di “populismo” e di “antipolitica” anche in Europa, può rivelarsi utile riflettere su di un’eventualità. In un’epoca di crisi dei tradizionali partiti politici europei, venuti meno i pilastri ideologici da cui essi erano sorretti ed in contemporanea con altri fenomeni, dal rafforzamento del “leaderismo” alla crescita della “video-politica”, sembra sia in atto, per certi versi, una “americanizzazione” della politica europea.

1.1 Brexit : la situazione inglese

Nel suo primo discorso da primo ministro, Boris Johnson promise di rispondere all’appello del popolo dimenticato e delle “left-behind cities”. Il 5 settembre

l'Oxford Consultants for Social Inclusion (OCSI) ha voluto analizzare la condizione di questi luoghi fornendo una misura in più per la loro classificazione.

OCSI compila già l'indice di deprivazione multipla, una classifica ufficiale che combina diverse misure di qualità della vita. Ma Local Trust, un ente di beneficenza, ha chiesto all'OCSI di ideare un indice delle esigenze della comunità con un focus più ristretto. Mentre l'indice di deprivazione multipla valuta in gran parte la presenza di fattori negativi come la criminalità e la disoccupazione, il nuovo indice evidenzia l'assenza di aspetti positivi, come i servizi civici e i collegamenti di trasporto. Stefan Noble dell'OCSI definisce i luoghi "lasciati indietro" come rioni degli enti locali che rientrano nel primo decile di entrambi gli indici. Dei 7.433 rioni dell'Inghilterra, 206 rientrano in questa cerchia.

Gran parte della lista non è sorprendente. Molti dei quartieri con le prestazioni più povere sono concentrati in parti post-industriali del paese o in città di mare che lo stesso Noble definisce "ingrate". Circa il 13% dei rioni del nord-est sono classificati con "left-behind", il tasso più alto del paese. Più interessante è la presenza nella lista di molti complessi residenziali ai margini di città grandi e prospere. Sono a breve distanza in auto o in autobus dai fiorenti centri cittadini e tuttavia si sentono trascurati. "Il trasporto pubblico al di fuori di Londra è costoso", afferma Noble. "È difficile per le persone lasciare queste aree e partecipare al nucleo urbano". I luoghi lasciati indietro sono meno etnicamente variegati, con una percentuale molto maggiore di residenti bianchi rispetto ad altre aree svantaggiate e all'Inghilterra nel suo complesso. Stanno anche crescendo più lentamente. In media le loro popolazioni sono aumentate del 5% nel periodo 2001-2017 contro il 12% dell'Inghilterra e il 17% delle altre aree svantaggiate e

sono in cerca di un lavoro. Prima del crollo finanziario del 2008, il tasso di disoccupazione era più basso in questi luoghi piuttosto che in altri meno fiorenti, ma da allora è stato più alto ed è, oggi, il doppio della media nazionale.

Ecco allora che entra in gioco prepotentemente la Brexit. C'è una forte associazione tra la posizione di un rione sul nuovo indice e il suo voto al referendum, una correlazione tre volte più forte di quella tra il voto Leave e la graduatoria convenzionale di deprivazione. Bartley Green è un esempio estremamente esplicativo. Si trova a soli sei miglia dal centro di Birmingham, ma il viaggio in autobus dura almeno mezz'ora. Intervistato, il consigliere John Lines ha sottolineato l'avvenuto taglio delle linee degli autobus e del numero di pub, che oggi sono due a discapito dei sei che c'erano prima. Un'altra cittadina, Laura Smith, ex animatrice sociale, polemizzava sul fatto che, a seguito del mancato rinnovo della sua attività, oggi non esistesse più nulla per i bambini nel piccolo rione. Nel referendum sulla Brexit due terzi della popolazione di Bartley Green ha votato a favore del Leave. Nel quartiere di Islington (al centro della capitale), il 75% delle persone ha votato per il Remain. Ma se la ricerca si sposta nelle aree che sono state abbandonate, come il Lincolnshire – la contea col livello di crescita più basso dopo il 1990 – e, in generale tutto l'Est dell'Inghilterra, la percentuale è invertita e il 75% ha votato per lasciare l'Europa. Zone dal passato glorioso, ma con un livello di crescita al di sotto della media britannica già da prima della crisi: aree abbandonate dall'attività economica, da cui le persone con più capacità sono andate via e dove le politiche pubbliche britanniche, soprattutto di welfare, non sono riuscite a creare l'attività economica necessaria per renderle capaci di competere in un mercato più integrato. Perciò la reazione non è stata solo un grido per dire “noi esistiamo, non dimenticatevi di noi”. Si tratta di una reazione più

forte. Dopo il fallimento delle politiche territoriali, soprattutto a partire dal 2005, la politica del Governo britannico è stata di provare a concentrare lo sviluppo su Londra ed il Sud-Est. L'obiettivo è stato di attrarre i talenti provenienti da zone periferiche, cercando di "make the cake bigger". Ma ci sono due questioni. Non si ha certezza al 100% che scommettere su Londra e sui dintorni porterà benefici effettivamente anche altre zone del paese e tutto il Regno Unito in maniera complessiva. E soprattutto non si può certo dire per anni alle persone, che hanno dei legami familiari e amicali in un certo territorio, che il loro futuro è altrove. La reazione dunque è stata "Se non c'è un futuro per noi, non ci sarà neanche per voi". Brexit è un atto di protesta che potrà impattare negativamente sia sulle zone che hanno votato a favore di essa, ma complessivamente su tutta l'Inghilterra, Londra inclusa.

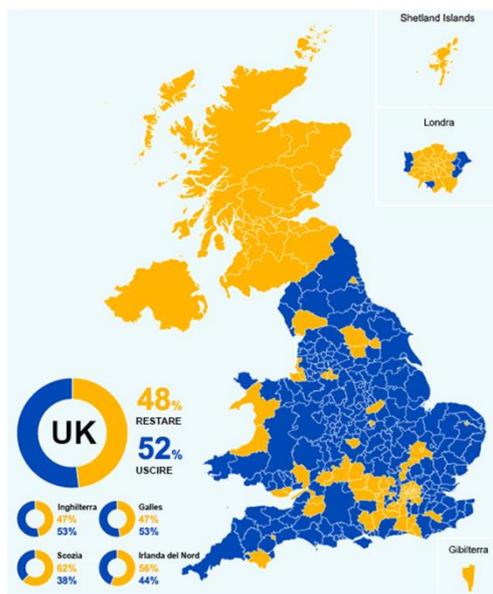


Figura 1-2 : La mappa della Brexit nel Regno Unito (Fonte : Daily Express)

1.2 I "luoghi che non contano"

Le preoccupazioni per la disuguaglianza prima dello scoppio del populismo riguardavano principalmente quella interpersonale (Sassen, 2001) (Piketty, 2014).

Dagli anni '70, la ricchezza si è concentrata in una quota sempre minore di individui in cima alla piramide sociale, portando a una crescente polarizzazione economica della società. Eppure, nel voto sulla Brexit e nelle elezioni di Donald Trump ed Emmanuel Macron, ci sono poche prove che la disuguaglianza interpersonale abbia giocato un ruolo decisivo. Il populismo non era “di moda” tra i più poveri, ma piuttosto in una combinazione di regioni povere e aree che avevano sofferto lunghi periodi di declino. I “luoghi che non contano”, non le “persone che non contano”, hanno reagito. Le disuguaglianze interpersonali sono ancora importanti, ma la sfida al sistema è venuta perlopiù da quelle territoriali trascurate. L'idea che il populismo sia principalmente legato alla geografia economica è controintuitivo per alcuni economisti, che insistono sul fatto che l'attenzione debba essere rivolta alle persone piuttosto che ai luoghi e che le disuguaglianze più forti possano essere trovate all'interno dei luoghi. Le persone più povere di New York, per esempio, sono più povere di quelle dell'Ohio o del Wisconsin. Ma, come sostiene Rodriguez-Pose, queste povere persone non stanno (ancora) alzando la testa. Invece, l'ondata populista sembra arrivare da persone a medio reddito in luoghi che sono stati a lungo in relativo declino. Sorprendentemente, l'elettore medio di Donald Trump in posti come Ohio o Wisconsin era più ricco dell'elettore medio di Hillary Clinton in quegli stessi luoghi. Fino a poco tempo fa, la maggior parte di queste persone aveva un lavoro con un futuro sicuro e viveva in luoghi che avevano goduto di un passato glorioso. Ma molti di questi luoghi hanno visto un declino della popolazione, e i residenti hanno visto i loro figli allontanarsi in cerca di opportunità o di un maggior benessere. In genere hanno anche assistito al fallimento di politiche e sussidi di rigenerazione e di tentativi di attrarre investimenti da altre parti del paese. In

breve, potrebbe sembrare a queste persone che i luoghi che chiamano casa – con cui possono avere forti legami emotivi, culturali e comunitari – non abbiano futuro in un mondo globalizzato. Questi sono esattamente i tipi di luoghi che Rodriguez-Pose definisce “i luoghi che non contano”. L'attuale fase di sviluppo economico globale favorisce fortemente l'influenza delle grandi città. I responsabili politici sembrano abbracciare ampiamente l'idea che, in un mondo globalizzato, la densità e l'agglomerazione economica – una concentrazione spaziale di attività, imprese, persone e beni – sono ciò che aumenta la produttività, aumenta l'innovazione, migliora il dinamismo e, in ultima analisi, genera occupazione e crescita. Pur riconoscendone i vantaggi, tuttavia, Rodriguez-Pose sostiene che l'agglomerazione non garantisce necessariamente la crescita, o che le città più grandi e dense andranno sempre bene, che ci si trovi in paesi sviluppati oppure in quelli in via di sviluppo. Luoghi come Città del Messico sono esempi di grandi città in cui i benefici dell'agglomerazione non sono stati avvertiti.

In Francia Marine Le Pen, candidata populista di destra, si è assicurata oltre il 21% dei voti al primo turno e più di un terzo al secondo. In nessuna delle grandi città francesi Marine Le Pen ha avuto la maggior parte dei voti. Tolone, con una popolazione inferiore a 165.000 abitanti, era la città più grande dove Le Pen era in testa dopo il primo turno. Il suo sostegno proveniva principalmente dalle città medie e piccole e dalle aree rurali della rustbelt francese nel nord e nel nord-est del paese - nelle regioni di Champagne-Ardenne, Franche Comté, Lorraine Nord-Pas-de-Calais e Picardie. Nel 2016, Clinton ha vinto meno di 500 contee e Trump ne ha vinte più di 2.600. Ma le contee favorevoli alla Clinton hanno rappresentato il 72% dell'aumento della produzione economica della nazione dal 2014 al 2016, gli anni più recenti per i quali sono disponibili dati, secondo Brookings. In gran

parte dell'Europa, suggerisce Rodriguez-Pose, molti posti hanno rinunciato a vere politiche di sviluppo a favore dei trasferimenti governativi e del benessere. Ad esempio, negli ultimi 50 anni, lo Stato italiano ha speso ingenti somme di denaro per sovvenzionare il Sud, andando a pregiudicare il tessuto economico presente e rendendo la società permanentemente dipendente dagli aiuti. Non è un caso che i voti per il Movimento Cinque Stelle tendano a concentrarsi nel Sud geografico.

La vendetta dei luoghi che non contano – come si riflette nella rapida ascesa del populismo – è una sfida significativa per gli attuali sistemi economici e politici. Se non vengono affrontati, Rodriguez-Pose sostiene che le disuguaglianze territoriali alla base del problema probabilmente aumenteranno, creando tensioni sociali, politiche, economiche, e potrebbero persino scatenare conflitti.

Capitolo 2 - LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

In Italia, l'importanza delle aree interne è stata sancita ufficialmente tra il 2012 e 2013 con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), lanciata dall'allora ministro per la Coesione Fabrizio Barca. Scopo della Strategia è invertire il trend demografico negativo e sostenere crescita economica ed occupazionale attraverso il miglioramento della fornitura di servizi ai cittadini e di opportunità di sviluppo locale nei territori interni, generando ricadute sociali ed economiche per tutto il Paese. Le aree interne, infatti, rappresentano “un bacino inutilizzato di occupazione, coesione sociale e sviluppo economico”. Rossi Doria, nel 1958, definiva “aree interne” i territori agricoli del Mezzogiorno, poveri di riserve idriche, l'osso del Sud, per cui le risorse erano scarse o non più sufficienti a soddisfare le necessità della popolazione in crescita. (Rossi Doria, 1958) Oggi le aree interne sono state mappate a scala nazionale e sono diventate quei comuni lontani dai servizi ritenuti essenziali per assicurare un buon livello di vita ai cittadini, le scuole, gli ospedali e le ferrovie. Le aree interne sono per l'84% piccoli comuni, ovvero con meno di 5.000 abitanti, e occupano il 77% di tutte le aree montuose del Paese.

Il dato di sintesi è che il 60% d'Italia sta sprofondando in un mare di abbandono. Un abbandono fatto prima di tutto da un'emorragia demografica. Nei venticinque anni tra il 1991 e il 2016 le aree interne di Molise, Basilicata, Calabria e Friuli hanno subito una perdita di popolazione tra il 7 e l'11%. E negli ultimi anni la decrescita demografica sta diventando più veloce: tra il 2012 e il 2016 le aree interne, a scala nazionale, hanno perso lo 0,5% di abitanti, a fronte di una crescita

di popolazione nei centri (ciò che non è area interna) del 2%. Sono luoghi che stanno scivolando nell'abbandono, la cui condizione è ben descritta dal termine inglese *shrinking* con cui in Europa vengono chiamati questi territori in crisi.

2.1 Le Politiche di Coesione

Il tema della marginalità e della decadenza dei territori non è affrontato solo in ambito italiano. Il dibattito si apre nel contesto europeo con le Politiche di Coesione, uno strumento con cui l'Unione si impegna a promuovere un 'armonioso e bilanciato sviluppo economico' di tutti i paesi membri, obiettivo dichiarato nell'articolo 2 del Trattato di Maastricht. Sulla reale efficacia delle passate e recenti Politiche di Coesione si è molto discusso, soprattutto rispetto al ruolo che tali politiche demandano alla volontà e alla capacità dei singoli Stati. Infatti, pur riconoscendo il merito di portare all'attenzione temi chiave, spesso lasciati al margine del dibattito, quali l'inclusione sociale o lo squilibrio territoriale, è comunque possibile ritrovare una certa difficoltà nel trasferire tali principi negli strumenti operativi a scala nazionale.

La SNAI nasce quindi sulla scia del periodo di programmazione di Politiche di Coesione europee 2014-2020. Proprio da queste politiche derivano i fondi con cui vengono in parte finanziati i progetti che stanno nascendo in seno alla SNAI: 22 aree pilota distribuite in tutto in Paese in cui coesistono progetti di sviluppo locale, finanziati appunto da fondi europei di Coesione, e progetti di infrastrutturazione per migliorare l'accessibilità e la presenza dei servizi essenziali, finanziati invece da fondi nazionali, regionali e locali.

La geografia europea delle aree fragili è di difficile ricostruzione. Ogni paese immagina una classificazione legata alle caratteristiche e alla storia del proprio territorio. In maniera generale si può dire che le aree montane e quelle rurali, oggetto non a caso di specifiche attenzioni europee, sono in gran parte dei paesi dei territori che stanno subendo un forte processo di marginalizzazione ed esclusione dai principali flussi demografici, politici e culturali. Da un lato esiste una marginalità che si genera a partire da una posizione geografica, che determina una lontananza ‘naturale’ dai principali centri fornitori di servizi e di risorse. È il caso delle aree periferiche austriache, definite come “less favoured areas” (“aree meno favorite”), che corrispondono in buona approssimazione ai territori alpini che, per la loro stessa posizione svantaggiata, stanno subendo processi di marginalizzazione. Ma dall’altro lato, esiste una marginalità che si origina a partire da un’esclusione dalle attività politiche ed economiche di un paese. Ne sono un esempio le aree periferiche tedesche che si trovano soprattutto nel territorio orientale della Germania, in cui il processo di marginalizzazione nasce a partire dalla riunificazione a inizio anni Novanta. In questo caso a generare marginalità, e i conseguenti processi di declino e abbandono, non è quindi una lontananza geografica, spaziale, ma è piuttosto una lontananza di relazioni, a-spaziale, dalle principali attività economiche e politiche. L’idea di perifericità territoriale sembra quindi essere andata oltre una semplice distanza da ciò che è considerato ‘centro’ o ‘centrale’. Mentre in passato la principale causa di squilibrio nello sviluppo del territorio era legata a una geografia sfavorevole, questo sembra non essere più sufficiente a spiegare i motivi degli odierni processi di marginalizzazione. Infatti, la marginalità è oggi spiegata come il risultato di una mancanza di connessioni socio-economiche e politiche, la cosiddetta connectivity.

Si parla quindi di una distanza che non è più geografica, ma piuttosto relazionale. La distanza geografica non causa necessariamente marginalizzazione, così come una posizione centrale non assicura prosperità. Questa nuova prospettiva si ritrova anche nei più recenti report europei sul tema, in cui viene proposta un'ulteriore definizione che si aggiunge a quelle già presentate finora. Le aree marginali diventano 'inner peripheries' e sono identificate sia per la loro posizione geografica lontana dai principali centri, sia per la mancanza o un basso livello di prossimità alle principali attività sociali, politiche ed economiche. Da questi criteri di classificazione si arriva quindi a identificare le regioni periferiche.

Il confronto tra le policy europee e quelle nazionali, in particolare quella italiana della SNAI, apre un dibattito molto ampio, che affonda le sue radici a fine anni Cinquanta, quando si è iniziato a ragionare sul tema della marginalità territoriale. Esiste innanzitutto un problema: a quale scala misurare la marginalità. A scala europea le regioni periferiche diventano anche tutte quelle ai confini del continente. Su scala nazionale si può realizzare una classificazione a livello comunale (come avviene nella SNAI) e non si ragiona più per regioni o macro-aree. Ma esiste poi una marginalità che arriva fino alla scala urbana, nella quale è il quartiere l'unità minima di riferimento. Lo stesso report europeo sulle "inner peripheries" dichiara esplicitamente la difficoltà di identificare e di misurare la 'perifericità' territoriale. In questo senso la SNAI compie sicuramente uno sforzo importante, grazie al quale alcune politiche nazionali sono riuscite ad orientarsi. Certo, la classificazione misura solo una distanza geografica che non rappresenta necessariamente una condizione economica o politica marginale. Sono compresi ad esempio i territori dell'Alto Garda trentino che, a ben vedere, non sono in crisi demografica e vivono una discreta congiuntura economica, soprattutto grazie alle

forti presenze turistiche. Non sono comprese tante aree lungo il Po, che pur essendo vicine a centri erogatori di servizio, in pianura e ben collegate, vivono una condizione di abbandono e spopolamento. La classificazione SNAI sembra essere quindi un buon punto di partenza che deve però essere messo in discussione. Non per spirito critico fine a sé stesso. Ma piuttosto perché il tema della marginalità risulta tanto complesso da poter essere difficilmente compreso in maniera esaustiva in un'unica classificazione o strategia.

2.2 Concetti di efficienza ed equità

È necessario mettere in risalto due concetti basilari nell'attuazione di una valida strategia di coesione e sviluppo territoriale: efficienza ed equità. L'efficienza si riferisce al massimo sfruttamento delle risorse presenti in un territorio, mentre l'equità attiene alla possibilità di garantire uguali opportunità a tutti gli individui. In certi casi, l'efficienza è stata considerata percorribile attraverso il processo di agglomerazione, in quanto si riscontra che essa riesca ad innescare processi di crescita e sviluppo, come è avvenuto nel caso della diffusione dei distretti industriali in Italia a partire dagli anni '70. Si potrebbe definire tecnicamente l'agglomerazione come "concentrazione di imprese, lavoratori, consumatori, istituzioni formali ed informali in una determinata area, in cui quest'ultime garantiscono la densità e la coesione dell'agglomerato" (Barca, 2009) (Nei paesi industrializzati, gli agglomerati sono stati sinonimo di innovazione poiché in grado di avviare un processo produttivo molto specializzato. In un contesto globalizzato rappresentano fonte di ricchezza e sviluppo perché immettono nei mercati internazionali prodotti unici e specifici nel loro genere, in quanto estrapolati da contesti peculiari che possiedono quei tipi di risorse. Altro elemento positivo degli agglomerati è che riescono a fornire economie di scala,

risparmiando soprattutto sui costi del processo produttivo per gli attori economici che si trovano nella rete. La costruzione dell'agglomerato non può considerarsi spontanea; si calcola, infatti, che le imprese preferiscano stabilirsi laddove è presente una quantità di servizi, specialmente infrastrutturali, di alto livello.

Il concetto di equità, ultimamente molto discusso in Europa, nel campo della riduzione delle disparità tra gli Stati membri, si propone dunque l'obiettivo di portare uguaglianza e pari diritti a tutti i cittadini in modo da favorire il benessere economico e sociale, permettendo di avviare processi di inclusione sociale. In breve si potrà definire l'inclusione sociale come la "possibilità di accesso da parte di tutti i cittadini alla vita economica, sociale e culturale, per godere di un tenore di vita e benessere considerati normali dalla società" (F. Barca, 2009). La soluzione alla riduzione delle disparità sociali sembrerebbe dunque auspicabile attraverso una fornitura integrata di pacchetti di beni e servizi che permettano sia una possibilità di stabilimento degli attori economici che vanno alla ricerca di spazio per la loro impresa sia di evitare che il semplice cittadino abbia un'offerta di servizi primari scadente rispetto ad altre zone urbane o centrali. La soluzione deve essere sensibile al luogo, cioè servono politiche informate dalla teoria e dall'evidenza empirica ma che, allo stesso tempo, rispondano alle opportunità strutturali, alle potenzialità e ai vincoli locali (Iammarino, Rodriguez-Pose, & Storpe, 2017). Il vantaggio di queste politiche è che possono superare il falso compromesso tra efficienza ed equità. Quando vi sono ostacoli alla mobilità e quando vi sono vincoli significativi per l'attività economica da diffondere dalle aree centrali a aree meno sviluppate, concentrarsi sulle regioni più prospere non significa aumentare l'equità. Potrebbe anche non essere un miglioramento dell'efficienza in quanto "non è chiaro che l'agglomerazione economica porterà

sempre a una crescita media annua sostenuta e, anche se così fosse, che la crescita, la prosperità e il benessere si diffonderebbero successivamente dagli agglomerati alle periferie meno prospere" (Tomaney, 2010) (Mccann, 2016).

2.3 Attuazione della SNAI

La formulazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne prende avvio al termine del ciclo di programmazione 2007-2013 allorché diviene necessario consolidare o formulare nuove strategie di sviluppo e competitività nella prospettiva del quadro europeo di programmazione successivo quando, l'allora Ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca pone al centro degli obiettivi di rilancio economico e sociale del Paese proprio lo sviluppo delle Aree Interne (AI). Ne sottolinea l'importanza per lo sviluppo rurale e locale del Paese, proponendo di mettere a punto uno strumento in grado di fornire efficaci soluzioni per lo sviluppo economico e sociale delle aree meno sviluppate e competitive e, al tempo stesso, risolvere il nodo cruciale della parziale attuazione ed implementazione dei fondi comunitari. Barca, suggerisce come punto di partenza della Strategia Nazionale per le Aree Interne, l'individuazione delle migliori best practices sino ad allora attuate, che avessero dimostrato efficacia nei differenti contesti territoriali di riferimento per essere rivisitate e riproposte, secondo l'ottica della sostenibilità e della complementarità di azione fra programmi e politiche, ai diversi livelli di governance. Propone infine, per la fase di elaborazione ed attuazione, di adottare un processo di co-progettazione da parte dei territori attorno ad alcune risorse chiave, capace di interpretare ed assolvere le priorità delle azioni di policy settoriali ordinarie (sul piano regionale) e delle misure nazionali, sulla base anche delle indicazioni contenute nel Quadro Strategico Comune (QSC). La natura stessa delle aree interne, le condizioni delle

aree oggetto di discussione, hanno portato all'elaborazione di una azione di policy che, oltre a prendere in considerazione le zone a più alta vocazione agricola (le aree rurali), offra opportunità ed incentivi di crescita anche a zone con limiti altimetrici e geografici (le zone montane) o a zone prive di servizi essenziali o lontane da essi (le aree periferiche), e che riesca a intercettare fonti di finanziamento da più strumenti in sinergia e complementarità. Le Aree Interne del Paese vengono descritte distinguendo 3 tematiche:

- il capitale territoriale non utilizzato;
- i costi sociali generati dai processi di produzione e consumo;
- il disagio sociale legato alla carenza dei servizi di base che nella società attuale identificano la cittadinanza, ossia istruzione, sanità, mobilità, connettività virtuale.

Rispetto al territorio classificato come Aree Interne, la Strategia Nazionale per le Aree Interne muove dalla distinzione tra due modalità dello sviluppo locale:

1. sviluppo intensivo, con l'aumento del benessere e dell'inclusione sociale dei residenti;
2. sviluppo estensivo, con l'aumento della domanda di lavoro e dell'utilizzo del capitale territoriale.

In particolare, con sviluppo intensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che incrementano il benessere pro-capite dei residenti delle Aree Interne, a dimensione produttiva data.

Alternativamente, con sviluppo estensivo ci si riferisce a tutti quei cambiamenti che oltre a incrementare il benessere pro-capite dei residenti delle aree interne realizza un incremento nella scala dei processi produttivi.

La Strategia Aree interne, al cui centro è la qualità della vita degli individui, persegue 5 obiettivi intermedi:

1. Aumento del benessere della popolazione locale;
2. Aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione);
3. Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
4. Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
5. Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Capitolo 3 - LA SITUAZIONE MARCHIGIANA

L'analisi si sposterà ora, per motivi logistici, sulla regione Marche, una regione annoverata tra le "rosse" per le coalizioni che hanno amministrato la regione, almeno negli ultimi 25 anni, con l'avvento della Seconda Repubblica. Va ricordato, a dire il vero, che negli anni precedenti era Democrazia Cristiana il primo partito della regione (come del resto in gran parte della penisola). Eppure le Marche si caratterizzano per una peculiarità non da poco: dal 1995 al 2015 vince sempre il centrosinistra. Solo in questa regione, la DC è forza di maggioranza per l'intera prima fase (Prima Repubblica) e gli eredi dell'opposizione di allora lo sono continuativamente nel ventennio successivo. Le elezioni regionali del 2015 vedono la vittoria del centrosinistra e, dunque, ad una prima occhiata nulla sembrerebbe cambiato. Tuttavia alcuni dati gettano le basi per quello che sarà il cambiamento repentino dei successivi anni. Innanzitutto crolla l'affluenza alle urne (dal 62,3 % del 2010 al 49,8%) ed il Partito Democratico retrocede di dieci punti rispetto alle elezioni europee del 2014. Il 2018 ed il 2019 segneranno la definitiva "cesura" rispetto al passato. Basterebbero i numeri a far comprendere un cambio di rotta estremamente deciso. Alle elezioni politiche del 2008, il Partito Democratico trionfava con un apprezzamento complessivo del 41,43%, che arrivava al 45,93% considerando l'intera coalizione. Spostando le lancette di 10 anni, troviamo uno scenario politico completamente ridimensionato. Il PD ottiene sì un "rispettabile" 21,33%, ma la coalizione, nella sua interezza, occupa solo il terzo gradino del podio. I "nuovi arrivati" del Movimento 5 Stelle fanno terra bruciata dietro di loro ottenendo, al primo vero banco di prova, un impressionante 35,55% (dato ancor più pazzesco se si considera che la loro "coalizione" non comprende altri partiti). Il 33,02% ottenuto, invece, dal centro-destra giova di un

sorprendente exploit della Lega Nord che, nell'arco di 5 anni (nel 2013 totalizzò complessivamente 6405 voti), vede il suo consenso moltiplicato di quasi 24 volte andando a stanziarsi su un corposo 17,28% e imponendosi come partito di punta del centro-destra (che diventerà poi partito dominante alle elezioni europee 2019). L'avvento di questi due partiti va di pari passo con quell'ondata populista che ha stravolto l'intera penisola e, più in generale, l'intera Europa. Eppure i numeri sopra citati non sono sufficienti a spiegare questa metamorfosi, serve addentrarsi più nello specifico.

3.1 Uno sguardo ai movimenti populistici italiani

Lega e Movimento 5 Stelle, teoricamente, appartenerebbero a due ideologie diverse, con la prima certamente di stampo più conservatore (volgarmente, “di destra”) e il secondo di matrice più progressista. Dunque viene da chiedersi cosa portò alla loro convivenza nel nostro Paese, sfociata nell'attuazione del governo giallo-verde. Proprio quelle ideologie populiste che condividevano. Vi erano delle analogie per quanto riguardava l'immigrazione, anche se naturalmente la visione del M5S non era così radicale come quella della Lega. Infatti, mentre la Lega voleva il rimpatrio e il blocco degli sbarchi, il Movimento 5 Stelle premeva per incentivare i controlli per la verifica dei controlli sui migranti, così da ammettere solamente quelli regolari. Inoltre, li accomunava anche la questione sull'approvazione della legge sullo Ius soli, dal momento che sia il M5S che la Lega votarono contro la possibilità di concedere la cittadinanza italiana ai figli di immigrati che crescono nel nostro Paese.

Un Governo M5S-Lega, inoltre, si presentava particolarmente ostile nei confronti delle politiche comunitarie dal momento che entrambi in passato spesero parole

molto dure nei confronti dell'Unione Europea. Va detto che poi entrambe ridimensionarono le loro pretese, ma il piano iniziale parlava di un'uscita dalla comunità e dell'abbandono della moneta unica. I temi sull'immigrazione e sull'Europa godono di grande riscontro presso quei luoghi che si sentono trascurati proprio dall'Unione Europea e vedono una forte minaccia negli immigrati. Senza contare, infine, il principale filo conduttore che unisce i partiti populistici, ossia l'ostilità verso i cosiddetti "poteri forti". Il punto in comune più rappresentativo di Lega e Movimento 5 Stelle era la componente anti-élite ed anti-casta, che puntava il dito contro il Partito Democratico, storicamente indicato come l'emblema dello "status quo". Ecco come risulta chiaro il perché la stragrande maggioranza delle aree interne si affidò ai due leader dei rispettivi partiti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Ma cosa spinge un'area a sentirsi trascurata? Vedremo come è possibile mostrare in maniera tangibile questo senso di abbandono.

3.2 Aree interne marchigiane

È stato chiarito in precedenza come le aree interne possano anche essere classificate per la loro distanza dal centro definito "polo" che, per essere considerato tale, soddisfa determinati requisiti riguardanti presenza ed efficienza di sistemi scolastici, di trasporto (in particolare ferroviari) e sanitari.

Tabella 1 : classificazione delle aree interne (Fonte : openpolis)

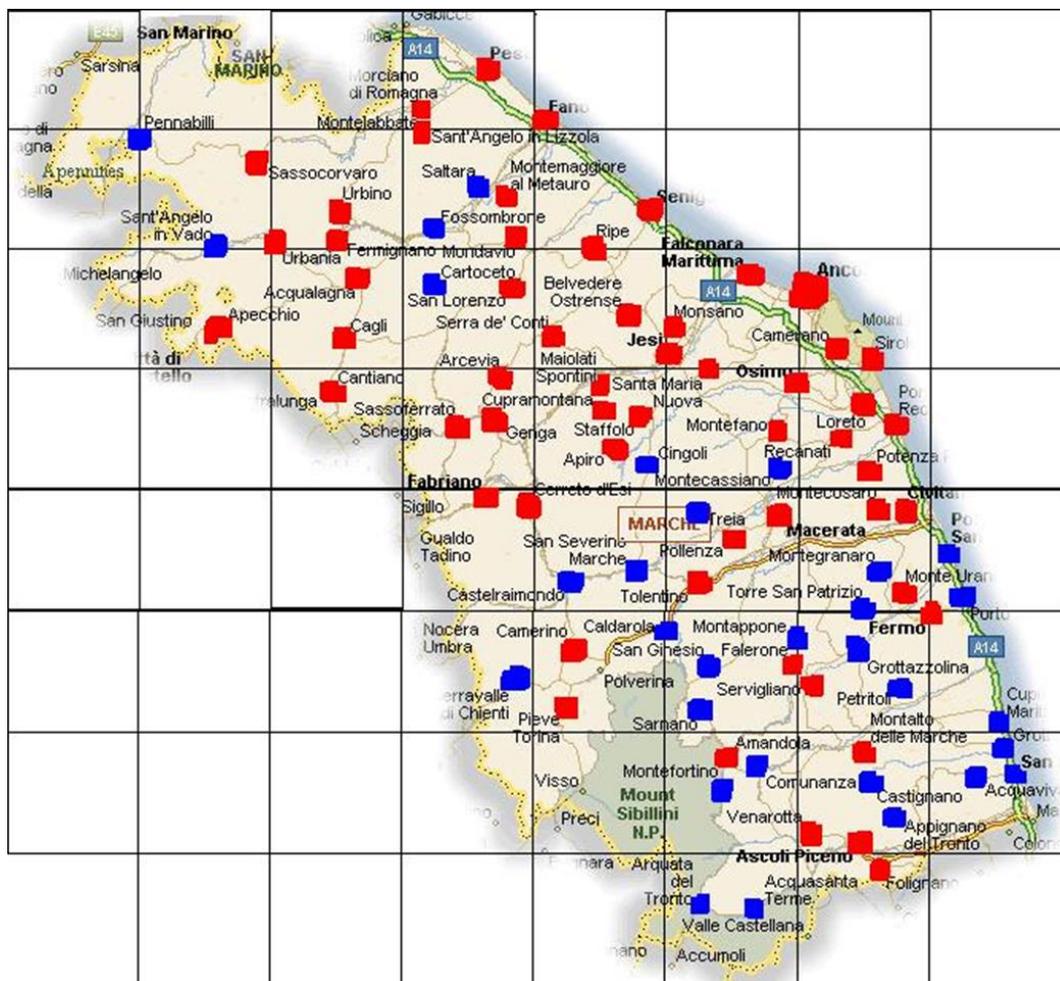
Classificazione del comune	Macro-categoria	Distanza dal polo più vicino (in minuti)
<i>Polo</i>	<i>Polo</i>	-
<i>Polo intercomunale</i>	<i>Polo</i>	-
<i>Cintura</i>	<i>Aree peri-urbane</i>	0
<i>Intermedio</i>	<i>Aree interne</i>	20
<i>Periferico</i>	<i>Aree interne</i>	40
<i>Ultraperiferico</i>	<i>Aree interne</i>	75

La maggior parte degli abitanti delle aree interne (8,8 milioni di persone) vive nei comuni intermedi, distanti dai 20 ai 40 minuti dal polo più vicino. 3,7 milioni abitano in comuni periferici, mentre altre 670mila persone vivono in aree ultraperiferiche (cioè comuni, perlopiù montani o isolani, distanti almeno 75 minuti dal centro più vicino).

Nelle Marche si contano 228 comuni. Di questi, 116 rientrano nella categoria delle Aree Interne ed, in particolare, 84 vengono classificate con la lettera D (aree interne intermedie) e 32 con la lettera E (aree interne periferiche). I poli (A) sono esclusivamente 10, di cui 4 nella sola provincia di Ancona. I poli intercomunali (B) sono addirittura meno, appena 5, mentre la maggioranza dei comuni, rientranti nella categoria Centri, è classificata come cintura (C). Questi dati sono stati applicati per studiare l'odierna situazione marchigiana, dove una cospicua parte dei comuni, oltre ai sopracitati problemi, ha dovuto affrontare ingenti difficoltà derivanti dai terremoti degli ultimi anni che ne hanno sconvolto l'identità.

3.3 Il cambiamento nelle Marche

Figura 2-1 : mappa del voto nelle Marche alle elezioni politiche del 2008 (rosso = centro-sinistra, blu = centro-destra) (Fonte : Youtrend.it)



Alle elezioni politiche del 2008 il centro-sinistra si prende una bella fetta di queste aree interne vincendo 56 delle 84 aree intermedie (D) e 16 di quelle periferiche (E). Più nello specifico, va notato come il divario tra Partito Democratico e Lega fosse marcato: in nessun comune il partito del Carroccio ottenne più consensi rispetto al PD

Le analoghe elezioni del 2018 vedono presentarsi ai blocchi di partenza un centro-destra timonato non più dal partito berlusconiano (oggi Forza Italia, nel 2008

Popolo della Libertà), bensì da una rinvigorita Lega Nord che, sotto la guida di Matteo Salvini, non si rivolge più esclusivamente alla zona settentrionale dello Stivale (Padania in particolare), ma parla all'intero Paese, ponendosi come liberatore dei dimenticati (dalle élites della sinistra e dai poteri forti dell'Unione Europea). Contestualmente, il Movimento 5 Stelle, ottiene sempre più consensi cavalcando anch'esso l'onda della salvaguardia di coloro che si sentono abbandonati. La loro vittoria è determinata in gran parte da quelle aree che vedono i loro bisogni, finalmente, tenuti in considerazione. Tenzialmente M5S e centro-destra si spartiscono quei luoghi, imponendosi, in totale, in 80 aree intermedie (su 84) e in 29 aree periferiche (su 32). Significativo inoltre constatare che il Partito Democratico si classifichi come terzo partito per preferenza in ben 39 aree intermedie e 18 aree periferiche. La vittoria sarà schiacciante anche nel resto d'Italia e ciò porterà M5S e Lega a coabitare nel governo giallo-verde. Questa convivenza si rivelerà poco felice e decisamente instabile portando poi i "gialli" ad allontanarsi e a riabbracciare idee più "di sinistra" costituendo il governo giallo-rosso con il Partito Democratico. Tutto ciò, paradossalmente, favorirà esclusivamente la Lega che, da quel momento in poi, si prenderà l'onere di essere l'unica rimasta a fare da porto sicuro per i "dimenticati". Le elezioni europee del 2019 sono la prova tangibile di un dominio incontrastato del partito salviniano. Nelle Marche il M5S non riesce a conquistare un singolo comune. A livello di aree interne, il PD impedisce l'en-plein leghista con la conquista di 3 aree intermedie, ma 0 aree periferiche. La Lega totalizza un clamoroso 81 su 84 nelle aree a classificazione D ed un 100% su quelle a classificazione E (32 su 32). Significativo inoltre osservare un altro dato. Lo studio tiene anche conto della classificazione del comune (T corrisponde ad un territorio esclusivamente

montano, P parzialmente montano e NM non montano) e del grado di urbanizzazione (una classificazione dove 1 corrisponde ad un alto livello e 3 ad un basso). Ad eccezione di Monte Rinaldo, in provincia di Fermo, la totalità delle aree periferiche ricade nella classificazione di territorio esclusivamente montano. Per quanto riguarda il grado di urbanizzazione, tutte le aree periferiche e il 94,12% di quelle intermedie presentano un valore di 3 (per le tabelle complete si rimanda all'appendice).

Nel 2008 il Partito Democratico otteneva, complessivamente il 41,43% di apprezzamento, divenuto poi 21,33% nel 2018 e, con una leggera ripresa, 22,26% nel 2019. La figura 3-2 è frutto di elaborazioni sui risultati elettorali delle elezioni politiche del 2008 e del 2018 e delle elezioni europee del 2019. Si nota come, a livello percentuale, il consenso a partiti populistici cresca al diminuire dell' "importanza" del comune (dove i "luoghi che non contano" sono per l'appunto le aree interne): si passa dal 47,61% dei poli al 51,83% delle aree periferiche. Complessivamente, tenendo conto delle macro-categorie, i Centri (classificati A,B,C) mostrano un apprezzamento per i partiti populistici del 49,72% mentre le Aree Interne (classificate D,E) del 51,80%, ben due punti percentuali in più, come mostrato in figura 3-3. Si nota come questo trend cominci proprio con le politiche del 2018. Nel 2013, il maggior sostegno al populismo arrivava dalle aree a classificazione C, mentre il dato più basso viene riscontrato addirittura nelle aree periferiche E (figura 3-2). Nel 2019, l'ondata cominciata nell'anno prima ha il suo culmine, con un consenso populista che va crescendo dal 51,57% dei poli al 62,10% delle aree periferiche. Nel 2013 il voto nei Centri in favore del populismo era del 33,05% ed era superiore a quello nelle Aree Interne (31,84%). Complessivamente, nell'arco di 6 anni il consenso per Lega e Movimento 5 Stelle

nelle aree a classificazione D ed E è cresciuto di quasi trenta punti percentuali (da 31,84 a 60,44), risultando superiore a quello dei Centri di cinque punti percentuali.

Tabella 2 : risultati elettorali assoluti suddivisi per classificazione SNAI comuni Marche (Fonte: elaborazioni dati Ministero dell'Interno)

Classificazione	risultati 2013					risultati 2018					risultati 2019				
	Partiti					Partiti					Partiti				
	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE
A - Polo	2.109	105.939	98.173	133.204	339.425	48.188	104.829	70.584	97.760	321.361	88.771	49.834	69.271	60.915	268.791
B - Polo Intercomunale	283	16.806	13.923	22.205	53.217	8.835	17.036	9.630	16.295	51.796	15.619	7.057	8.150	8.899	39.725
C - Cintura	2.435	120.390	94.965	139.798	357.588	58.681	120.136	67.405	100.104	346.326	119.035	58.035	61.994	63.378	302.442
D - Area Intermedia	1.277	46.601	41.252	59.136	148.266	26.750	46.735	28.690	39.714	141.889	54.934	21.914	25.880	25.164	127.892
E - Area Periferica	298	8.405	8.655	12.049	29.407	6.044	8.762	5.722	8.037	28.565	12.702	4.399	5.301	5.139	27.541
TOTALE	6.402	298.141	256.968	366.392	927.903	148.498	297.498	182.031	261.910	889.937	291.061	141.239	170.596	163.495	766.391

Figura 3-2 : andamento del consenso populista per classificazione SNAI comuni Marche (Fonte: elaborazione dati Ministero dell'Interno)

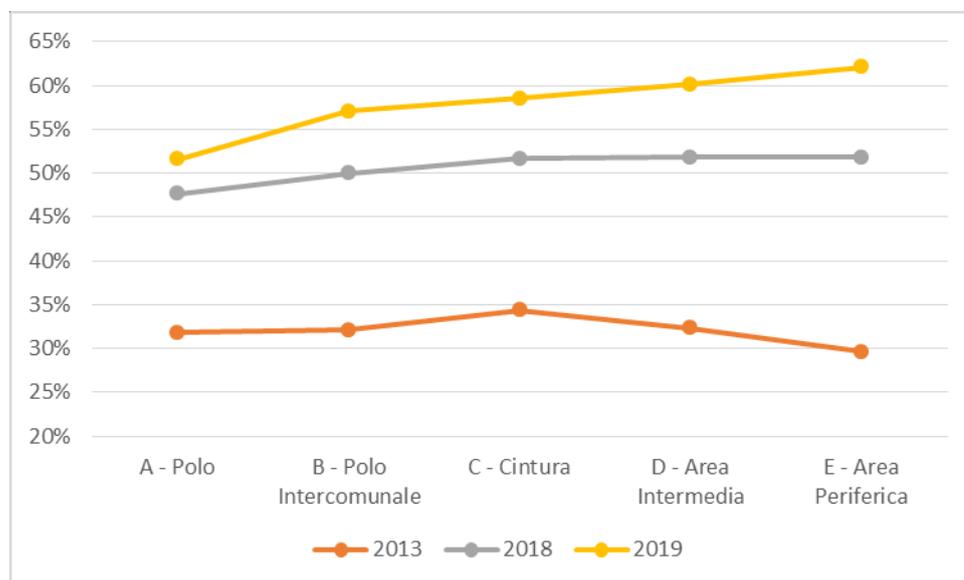
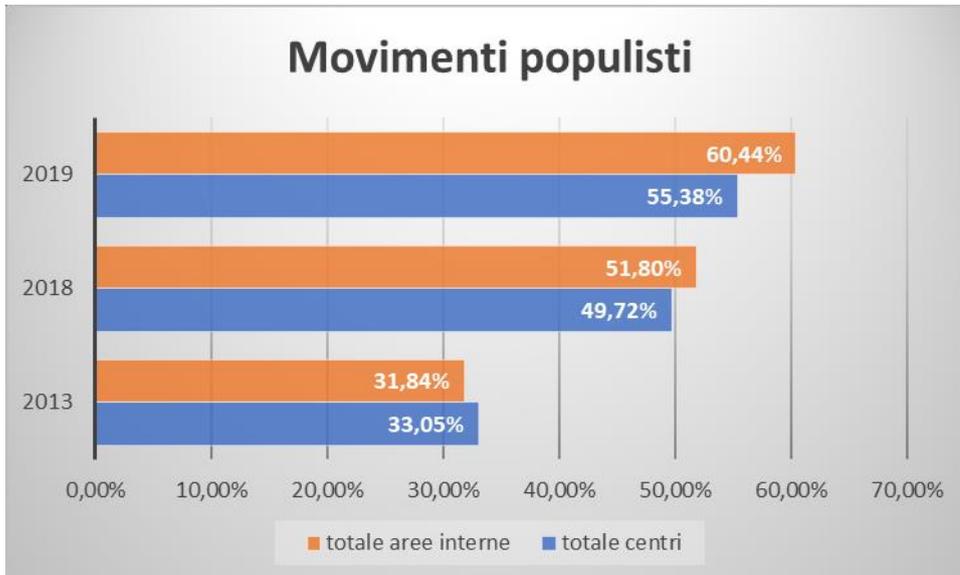


Figura 3-3 : variazione del consenso populista in Aree Interne e Centri (Fonte: elaborazione dati Ministero dell'Interno)



Capitolo 4 - UNO SGUARDO SULLE MARCHE

Visitando i luoghi dell'entroterra marchigiano si schiudono alla vista piccoli borghi e cittadine medievali e rinascimentali, addossati su colline ed alture, luoghi di ricchezze storico-artistiche con importanti risorse ambientali e culturali. L'intero patrimonio ambientale ha una pluriforme conformazione geografica: in pochi chilometri si passa dal Mare Adriatico ai Monti Sibillini e della Laga, che fanno parte di due Parchi Nazionali, i Monti Catria e Nerone ricadenti nella Riserva Naturale della Gola del Furlo, divisi da un susseguirsi di piccoli borghi arroccati e dolci colline che seguono l'andamento dei fiumi.

È noto inoltre l'attaccamento degli abitanti alla propria terra che ha permesso alle città di non diventare degli immensi agglomerati urbani e di mantenere proporzioni a misura umana, pur avendo avuto un forte sviluppo industriale. Una formula che è risultata vincente dal punto di vista economico ma anche umano, visto che i marchigiani sono ritenuti persone di grande equilibrio e questo lo debbono molto all'ambiente che li circonda. La presenza umana continua e diffusa capillarmente con le coltivazioni che creano questo paesaggio ordinato rimane un elemento di fondamentale importanza, sia per i preziosi prodotti della terra, ma anche per assicurare la tenuta di un territorio delicato, in quanto costituito in molte parti da un terreno collinare o argilloso.

4.1 Una regione peculiare

Le Marche da sempre hanno presentato alcuni tratti distintivi, primo tra i quali, sicuramente, il nome plurale, che simboleggiava un'identità regionale piuttosto frammentaria, come si evince anche dalle scelte politiche. Silvio Mantovani definisce le Marche come regione “bicolore” per via dei due principali schieramenti che l'hanno contraddistinta storicamente: “rosso” nel Pesarese e nella maggior parte dell'Anconetano, “bianco” nel Maceratese e nell'Ascolano (Mantovani, 2017). La politica è senza dubbio una delle più evidenti peculiarità marchigiane: è stata l'unica regione, assieme all'Umbria, a cambiare amministrazione regionale alle ultime elezioni. Le Marche sono inoltre una delle regioni che maggiormente ha accusato i danni della crisi economica, negli ultimi anni ha subito riduzioni importanti del PIL e vive una sensazione di ritorno agli anni '70, quando veniva considerata una zona semisviluppata con pochi tentativi di introdurre novità. “La vecchia idea che la nostra regione sia un'eterna mediocre, provinciale e, dunque, poco interessante, persiste ancora e non accenna a voler essere sostituita con un'altra meno anacronistica” – così parlava Sbarbati, nel 1970, ed oggi le Marche sentono di perdere posizioni, temendo un ritorno al passato (Sbarbati, 1970). Un'altra caratteristica, che interessa da vicino molte aree interne, è infine l'elevato rischio sismico, da sempre presente nella regione e, negli ultimi anni, tornato purtroppo a far parlare di sé.

4.2 La SNAI nelle Marche

Viene da chiedersi come mai sia importante uno studio sulle Marche. Generalmente, quando si parla di aree lasciate indietro, il primo pensiero va, non senza fondamento, al Mezzogiorno. Eppure la regione Marche è stata tra le prime

regioni ad aver aderito alla Strategia nazionale per le aree interne, comunicando al DPS (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) una proposta di delimitazione delle proprie aree interne su 3 ambiti territoriali, come di seguito denominati:

1. Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano (Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Piobbico, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Pergola, Arcevia, Sassoferrato)
2. Area Macerata (Comuni di Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Fiordimonte, Monte Cavallo, Muccia, Pievebovigliana, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Ussita, Visso Cessapalombo, Gualdo, Monte San Martino, Penna San Giovanni, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano)
3. Area Ascoli Piceno (Comuni di Comunanza, Force, Montedinove, Montemonaco, Rotella Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Castignano, Montegallo, Palmiano, Roccafluvione, Carassai, Cossignano, Montalto delle Marche, Offida)

La Giunta regionale, nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne della Regione Marche, il 18/05/2017, ha individuato una quarta area, denominata Area interna Montefeltro e Alto Metauro.

Una parte rilevante delle Aree interne ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione (talora sotto la soglia critica), riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, offerta locale calante di servizi pubblici e privati, costi sociali per l'intera nazione, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio

culturale e paesaggistico. Effetti negativi hanno avuto anche interventi pubblici o privati (cave, discariche, inadeguata gestione delle foreste e talora impianti di produzione di energia) volti a estrarre risorse da queste aree senza generare innovazione o benefici locali. In altri casi, l'innovazione è stata scoraggiata da fenomeni di comunitarismo locale chiuso a ogni apporto esterno.

4.3 L'economia marchigiana

Fino agli anni '50 del secolo scorso le Marche erano ancora una regione fondamentalmente agricola, con l'economia che faceva affidamento perlopiù sul rapporto mezzadrile. Un rapido processo di industrializzazione caratterizzò il periodo tra gli anni '60 e '80 portando alla formazione di numerosi distretti industriali, che per anni sono stati l'emblema del cosiddetto "modello marchigiano", caratterizzato da produzioni a basso contenuto tecnologico e per i quali i fattori di competitività sono affidati all'esperienza, alla creatività e al learning by doing piuttosto che all'applicazione delle conoscenze scientifiche. Le Marche raggiunsero livelli particolarmente elevati sia del tasso di industrializzazione (rapporto tra occupati industriali e residenti) che del tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione, per diversi anni il più alto in Italia). L'industrializzazione marchigiana si è concentrata nei settori manifatturieri tradizionali ed alta intensità di lavoro, oltre che in alcuni comparti della meccanica strumentale. La diffusione della capacità imprenditoriale consentì la moltiplicazione di imprese, con crescita di complementarietà e conseguente competizione per il miglioramento organizzativo e la riduzione del gap tecnologico. Tra i più importanti distretti vanno certamente ricordati quello di Fabriano, specializzato nel settore della carta, quello calzaturificio del Fermano-Maceratese e quello del Pesarese, che opera nel settore dei mobili.

Oggi le Marche si trovano ad affrontare un complesso passaggio dal settore industriale a quello dei servizi. La crisi degli ultimi anni ha mostrato alcune gravi criticità nell'economia marchigiana: non si può far affidamento esclusivamente sul motore di sviluppo manifatturiero, occorre una visione polivalente. Proprio per questo, sembra quanto mai opportuna una crescita del settore terziario incentrata sull'offerta di molteplici servizi richiesti dall'impresa o, comunque, avanzati per il mercato.

4.3.1 La crisi

La recessione internazionale indotta dalla crisi finanziaria cominciata nel 2008 ha avuto pesanti ripercussioni sul sistema industriale marchigiano, accentuate poi dalla recessione interna (2010-2011) e dai bassi tassi di crescita nazionali ed europei, ad oggi ancora permanenti. Un'indagine dell'Istat nel Rapporto annuale 2018 si occupa della performance occupazionale dei sistemi locali del lavoro (Sll) nel decennio 2007-2017. Essi vengono suddivisi in quattro categorie in relazione al segno della variazione degli occupati tra il 2008 ed il 2017: vincenti, ossia sistemi che presentano aumento/stabilità dell'occupazione in entrambi i periodi; instabili, con aumento/stabilità dell'occupazione rispetto al 2008, ma diminuzione tra 2013 e 2017; in ripresa, ossia con minore occupazione rispetto al 2008, ma in crescita negli ultimi 4 anni considerati; perdenti, che presentano riduzione degli occupati nel primo e nel secondo periodo. Le Marche, insieme all'Umbria, sono la regione che registra il maggior numero di Sll rientranti nella categoria dei perdenti. A tutto ciò ha contribuito una progressiva riduzione della natalità d'impresa che ha interessato tutte le aree ed i settori di attività. Un altro segnale piuttosto esplicativo è connesso alla forte riduzione degli investimenti sul Prodotto Interno Lordo, dato da riduzione sia di investimenti privati che pubblici.

Nel 2001 il rapporto per le Marche era pari al 23% (superiore alla media nazionale) e nel 2014 è sceso fino al 15,7% (inferiore alla media nazionale). L'investimento per lavoratore è crollato da 14500 euro all'anno nel 2001 a meno di 10000 euro annui nel 2014. Non da meno, il peso delle importazioni, cresciuto di circa tre volte: pari a 9,2% nel 1998, nel 2014 si stanziava attorno al 26-27%. La globalizzazione ha sicuramente rappresentato un grosso ostacolo per le industrie marchigiane. Emblematico, in questo senso, il caso del distretto degli strumenti musicali di Castelfidardo, travolto dalla concorrenza asiatica ed, in particolare, da quella giapponese. La crescente integrazione internazionale ha portato alla sostituzione dei fornitori locali con quelli esteri e, conseguentemente, alla rottura delle filiere produttive interne. La nascita di nuovi settori è stata arginata dalle ridotte dimensioni e dal relativo "peso" della regione in ambito nazionale, che hanno fatto sì che la domanda si rivolgesse ad imprese di altre regioni.

4.4 La questione demografica

Quando si parla di Marche, inevitabile rivolgere l'analisi alla questione demografica ed, in particolare, a quella dello spopolamento. La questione demografica nelle Marche tiene considerazione di due grandi spartiacque: gli anni '50 e la crisi del 2008. Nel primo periodo citato la regione aveva conosciuto un grosso calo demografico, conseguenza di una reputazione poco felice che le veniva affibbiata (essenzialmente per un'economia poco sviluppata). Nel ventennio successivo le Marche conobbero un grandioso passaggio dall'agricoltura all'industria. Se da una parte va dato merito di questo alle politiche pubbliche e ad una diffusione dei consumi di massa, dall'altra va sottolineato come il tratto distintivo fu la capacità di attirare risorse endogene e

proporre un modello di sviluppo senza fratture con il territorio. L'industrializzazione diffusa, anche nelle aree interne, rese il problema del declino demografico meno gravoso.

La crisi del 2008 ha mischiato nuovamente le carte ed oggi lo scenario appare tutto fuorché idilliaco. Come detto in precedenza, oggi le Marche si trovano a dover affrontare il passaggio dall'industria al terziario. Quell'industria che fece la fortuna della regione oggi appare obsoleta, le strutture produttive risultano scarsamente innovative, poco capitalizzate e con ridotte capacità imprenditoriali. Sempre più giovani non vedono il loro futuro nelle Marche. Dal 2011 i centri hanno conosciuto un lieve calo demografico, mentre le aree interne uno decisamente più corposo. Lo spopolamento non sta interessando soltanto le aree montane, va a colpire la collina interna ed anche aree industriali in sofferenza. Questo "malessere demografico" rischia di pregiudicare la sopravvivenza di numerose comunità e riduce il potenziale economico di una regione in cui aumenta sensibilmente la porzione di individui in età non lavorativa.

Evidente come in un discorso del genere, si inserisca perfettamente la questione sismica. Il terremoto del 2016-2017 nell'alto Maceratese, ad esempio, ha interessato un'area che già dal 2012 stava conoscendo una riduzione del numero dei suoi abitanti. Nei centri urbani a ridosso dell'Appennino, fino al 2016, l'analisi del trend demografico mostra come la popolazione complessiva delle aree colpite dal terremoto sia calata ogni anno dello 0,8%. Il calo più vistoso si manifesta negli anni a ridosso del sisma, con una perdita assoluta di circa 3000 abitanti.

4.4.1 Il dramma sismico

Come detto, il problema dei terremoti da sempre affligge la regione marchigiana. Se, però, un tempo gli eventi sismici ponevano le basi per un successivo rilancio, negli ultimi anni si è avuto un trend opposto. Il disastroso terremoto che colpì il capoluogo di Ancona nel 1972 (migliaia di abitazioni ed edifici dichiarati inagibili) portò all'approvazione del piano regolatore per il risanamento del centro storico, per i lavori per porto e cantiere navale e per la costituzione dell'Università dorica. I processi di restauro dei centri abitati a seguito del sisma che nel 1997 vide protagonista l'Appennino umbro-marchigiano misero in moto un nuovo ciclo edilizio a cui attinsero proprietari di seconde case e titolari di attività agrituristiche.

Venendo a tempi più recenti, lo sciame sismico del 2016-2017 citato in precedenza, che ha interessato l'area dell'alto Maceratese, rappresenta un precedente estremamente pericoloso e decisamente non auspicabile. I problemi che un terremoto si porta dietro (sfollati, assistiti, case inagibili, ammontare dei danni) sono stati affrontati con superficialità dalle istituzioni che, già prima di questo fenomeno, affermavano l'impossibilità di continuare a sostenere l'onere dei servizi pubblici di base per le zone montane caratterizzate dalla presenza di paesini e piccoli villaggi. Tutto ciò, unito alle incertezze sulla ricostruzione, alla lentezza burocratica ed al mancato coinvolgimento delle popolazioni locali sul futuro di quelle comunità, ha portato ad un massiccio processo di spopolamento ed ad un'inevitabile marginalizzazione di quelle aree interne.

4.5 Una regione sfiduciata

Il tema politico è stato trattato ed è risultato evidente la regione abbia invertito un trend storico, abbracciando nuove filosofie che sono state definite “populiste”. Se è vero che certamente le aree interne hanno fatto la voce grossa alle urne manifestando malcontento riguardo globalizzazione e scarsa considerazione da parte delle istituzioni, è altresì vero che l’intera regione ha tendenzialmente spostato, in modo meno marcato, le proprie preferenze. Il sistema politico marchigiano si è trasformato negli ultimi anni: il voto, un tempo stabile, è oggi volubile e tende a conformarsi col pensiero nazionale. Nel 2018 cavalcò l’ondata del Movimento 5 Stelle, come in quasi tutto il Meridione, nel 2019 appoggiò l’exploit leghista che interessò tutto il centro-nord. L’impressione è quella di una regione non più ancorata alle appartenenze tradizionali, ma che “segue la corrente”. È stato detto di come le Marche siano arretrate dal punto di vista economico negli ultimi anni, eppure è rimasta alta l’intensità manifatturiera così come elevati sono indicatori non monetari di benessere estremamente rilevanti come aspettativa di vita e tasso di criminalità. Verrebbe da dire che le si tratta di una regione in cui, volgarmente, “si vive bene”, eppure la popolazione appare scontenta ed insoddisfatta.

Oggi la fiducia nelle istituzioni è venuta meno, i partiti hanno perso di credibilità. È pensiero comune che si sia esaurita la “democrazia dei partiti” per lasciar posto alla “democrazia del pubblico”. In questi anni dove la sfida politica è sempre più sentita e la lotta accesa, le Marche appaiono come una regione sfiduciata, senza più una trama unitaria solida e senza più voglia di sviluppare un pensiero politico autonomo.

CONCLUSIONI

Per tutti i problemi evidenziati, le Marche costituiscono un perfetto paradigma nell'ambito dei luoghi che non contano. Andrés Rodríguez-Pose centra il punto quando mette in guardia dalla pericolosità delle disuguaglianze territoriali, che la regione marchigiana sta sperimentando sulla sua pelle. L'analisi svolta è importante poiché mostra cambiamenti strutturali non di poco conto all'interno di una società che, per la prima volta in molti anni, vede vacillare alcune certezze consolidate e si ritrova ad affrontare il fenomeno crescente dei left-behind places. Il tramonto di un modello di sviluppo consolidato ha reso le Marche in balia del risentimento che pervade la penisola e di cui i luoghi lasciati indietro fanno il portavoce. Lo studio ha sfatato un mito: il voto populista non è sempre stato appannaggio delle aree interne. I dati del 2013 mostrano come il maggior sostegno arrivasse dai centri. La crescita del voto populista ha interessato tutta la regione, ma si è avuto un incremento di gran lunga maggiore nelle aree interne. Ciò si è basato sulla diffusione del disagio, prima percepito essenzialmente nei centri urbani. Il malcontento si è propagato partendo dalla crisi del 2008 e proseguendo con il problema del terremoto e della sanità. Le aree interne sono state (e si sentono) trascurate ed oggi occorre un cambio di passo che porti ad una nuova considerazione di questi luoghi.

Si è parlato per anni di aiuti e sussidi, che però, perversamente, per aiutare i poveri, involontariamente, esacerbano la situazione dei "left-behind places". Politiche assistenziali consentono alle persone meno occupabili di sopravvivere in luoghi in difficoltà quando, una volta, non avrebbero avuto altra scelta che

trasferirsi. Il benessere rende il capitalismo meno brutale per gli individui, ma perpetua i problemi in cui vivono.

Il modo in cui è stato trattato il problema dei terremoti nella regione ha mostrato l'altra faccia della medaglia: dichiarare apertamente a degli individui che la loro permanenza nei luoghi nati non è più sostenibile ha senza alcun dubbio rappresentato una sconfitta, ma è comunque ancora possibile risalire ad una soluzione, evitando la "desertificazione" dell'entroterra marchigiano. I percorsi di ricomposizione fisica delle comunità devono procedere di pari passo col ripristino delle componenti sociali, individuando progetti di sviluppo che coinvolgano in maniera attiva le popolazioni locali. La nuova geografia economica e l'economia urbana sono da tempo consapevoli che l'agglomerazione, nonostante i suoi vantaggi, può innescare una serie di esternalità negative. Un'eccessiva concentrazione di attori economici e attività nelle grandi città aumenta la rendita dei terreni e amplifica la congestione e l'inquinamento in modi che possono minare alcuni dei benefici legati all'agglomerazione. La montagna appenninica non va abbandonata, ma rivitalizzata, non solo in chiave turistica. Il dato economico deve tener conto di quello sociale, andando a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico che serve a raccontare di luoghi affascinanti, seppur costretti a convivere con sciami sismici.

Non è troppo tardi per rilanciare l'economia marchigiana. Uno dei problemi principali è senza dubbio connesso alla piccola dimensione regionale, che rende difficile la possibilità di organizzare una strategia coordinata di sviluppo economico ed industriale. Occorre una nuova visione di tipo territoriale ed imprenditoriale, non più settoriale. Per introdurre i necessari cambiamenti imposti

dalla globalizzazione, è fondamentale la presenza di istituzioni intermedie, in modo da rendere più efficaci le relazioni scuola-lavoro, ricerca-industria, impresa-internazionalizzazione. L'obiettivo è poter disporre di una nuova industrializzazione con produzione manifatturiera di qualità combinata con servizi avanzati ed ampio utilizzo di formazione e ricerca inserendo giovani attenti alla progettazione, alle competenze scientifiche, umanistiche ed alle sempre più importanti competenze tecnologiche (oggi i social network rappresentano un fattore imprescindibile in qualunque ambito). La presa di coscienza dell'importanza delle nuove leve nel mondo del lavoro porterebbe a fermare l'esodo giovanile e la fuga di cervelli dalla regione. È necessario mobilitare più conoscenza, più servizi, più capacità strategica, più cultura internazionale e valorizzare un modello di vita legato a beni e servizi di qualità, sfruttando quel patrimonio artistico-culturale di cui la regione è piena. Come detto, non servono percorsi alternativi, bisogna puntare al miglioramento di ciò di cui si dispone: non nuovi settori, ma integrazione verticale, magari con introduzione di produzioni e filiere parallele da aggiungere a quelle già esistenti. Le imprese marchigiane sono perlopiù di dimensioni modeste e non riescono ad innescare governance con una visione aperta al cambiamento. Ciò potrebbe dare nuovo slancio a settori come quello della plastica o dei materiali tessili, in un'ottica di produzione attenta a salute, sostenibilità, recupero di materie prime e tutela ambientale, che oggi sono i pilastri su cui si fondano le politiche dei governi europei e mondiali.

Sembra opportuno precisare che "piccolo" non implica "modesto". Le dimensioni della Regione non possono essere una giustificazione per la bassa qualità dei servizi offerti. Sarebbe chiaramente poco intuitivo confrontare le Marche con regioni ben più popolate ed economicamente più sviluppate, come Lombardia ed

Emilia-Romagna. Ciononostante alcune eccellenti risorse di cui la regione dispone andrebbero valorizzate al punto da competere con le realtà più note della penisola, basti pensare al teatro Rossini di Pesaro, che potrebbe puntare ad ottenere lo stesso blasone della Scala di Milano, oppure alla città di Ancona che, in merito di università, non dovrebbe aver nulla da invidiare a Bologna.

La teoria economica suggerisce che le disuguaglianze regionali dovrebbero diminuire in quanto i luoghi più poveri (con minor costo del lavoro) attraggono gli investimenti e crescono più velocemente di quelli più ricchi. Il XX secolo confermava questa teoria: i divari di reddito si riducevano tra gli stati americani e le regioni europee. Nel 1950, ad esempio, la produzione reale pro capite in Italia corrispondeva al 33% di quella americana; nel 1973 al 62%. Oggi lo scenario assume connotati diversi. I luoghi ricchi si stanno allontanando da quelli più poveri, ma questa divergenza ha conseguenze drammatiche. Studi hanno mostrato che se tutti i cittadini degli USA avessero vissuto in luoghi di alta produttività negli ultimi 50 anni, l'economia americana avrebbe potuto crescere due volte più velocemente di quanto non abbia fatto (Left-behind places-A new index finds neglect in Britain's banlieus, 2019).

La divergenza è il risultato di grandi forze. Nell'economia moderna, le aziende con i più grandi accaparramenti di dati possono addestrare le loro macchine in modo più efficace; il social network su cui si trovano tutti gli altri è più attraente per i nuovi utenti; la borsa con il più profondo pool di investitori è più adeguata per favorire per l'aumento di capitale. Questi avvicendamenti creano meno aziende “superstar” raggruppate in meno posti “superstar”.

Nel contesto attuale, affrontare direttamente le inefficienze istituzionali e le strozzature e porre l'accento sulle competenze mobili attraverso misure volte a promuovere la formazione, promuovere l'imprenditorialità e facilitare l'assimilazione della conoscenza e dell'innovazione diventa un must. Una delle principali sfide per l'attuazione di questo tipo di politiche sensibili al luogo nelle aree in ritardo e/o in declino è istituzionale. Chiudere un occhio su corruzione, clientelismo, nepotismo e free-riding non può che aumentare la diffusa percezione che qualsiasi intervento sia volto a giovare alle élites ed al potere, mettendo ulteriore vento nelle vele del populismo.

Anni di declino, mancanza di opportunità e negligenza percepita hanno aumentato il malcontento delle aree in ritardo. È stato detto che il loro futuro è desolante, poiché le politiche di sviluppo tradizionali hanno avuto rendimenti limitati e che, di conseguenza, sarebbe meglio investire in luoghi più prosperi. Tutto ciò non ha fatto altro che aumentare smarrimento e malessere. Le aree rimaste indietro, quelle che hanno assistito a lunghi periodi di declino, migrazione e fuga di cervelli, quelle che hanno visto tempi migliori e li ricordano con nostalgia, quelle a cui è stato ripetutamente detto che il futuro si trova altrove, hanno usato le urne come arma. Hanno cavalcato l'onda del populismo attaccando gli stessi fattori su cui si è basata la recente crescita economica: mercati aperti, migrazione, integrazione economica e globalizzazione. Il loro obiettivo potrebbe essere stato semplicemente quello di chiedere maggiore attenzione e opportunità. Può solo rappresentare un voto di rivolta o addirittura un segnale di avvertimento sulla necessità di una revisione strutturale del sistema economico, politico e sociale.

APPENDICE

RISULTATI ELEZIONI POLITICHE 2013

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41001	Acqualagna	40	946	816	905	2.707
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41002	Apecchio	8	389	455	387	1.239
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41003	Belforte all'Isauro	4	140	107	172	423
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41004	Borgo Pace	2	86	87	167	342
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41005	Cagli	27	1.849	1.695	1.930	5.501
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41006	Cantiano	18	439	661	419	1.537
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41007	Carpegna	14	238	217	496	965
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41008	Cartoceto	54	1.771	1.141	1.770	4.736
T	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41009	Colli al Metauro	93	2.723	1.805	2.611	7.232
NM	2	Centri	A - Polo	PESARO URBINO	41010	Fano	413	13.226	10.848	14.705	39.192
T	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41011	Fermignano	171	1.537	1.656	1.625	4.989
T	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41012	Fossombrone	90	1.713	1.424	2.643	5.870
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41013	Fratte Rosa	2	142	191	207	542
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41014	Frontino	2	58	45	74	179
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41015	Frontone	8	258	241	285	792
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41016	Gabicce Mare	48	1.228	1.078	1.183	3.537
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41017	Gradara	24	1.390	760	809	2.983
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41018	Isola del Piano	13	113	119	132	377
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41019	Lunano	7	227	213	346	793
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41020	Macerata Feltria	8	337	455	454	1.254
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41021	Mercatello sul Metauro	10	208	215	427	860
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41022	Mercatino Conca	11	219	178	250	658
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41023	Mombaroccio	15	477	255	491	1.238
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41024	Mondavio	17	892	798	851	2.558
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41025	Mondolfo	59	2.580	2.030	2.425	7.094
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41026	Montecalvo in Foglia	15	548	766	365	1.694
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41027	Monte Cerignone	1	110	169	118	398
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41028	Monteciccardo	9	409	217	323	958
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41029	Montecopiolo	22	188	270	263	743
T	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41030	Montefelcino	28	616	451	657	1.752
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41031	Monte Grimano Terme	5	145	285	242	677
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41032	Montelabbate	38	1.628	1.138	1.200	4.004
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41033	Monte Porzio	8	620	435	595	1.658
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41034	Peglio	-	106	226	144	476
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41036	Pergola	19	1.063	1.234	1.597	3.913
NM	1	Centri	A - Polo	PESARO URBINO	41037	Pesaro	520	20.321	18.763	20.744	60.348
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41038	Petriano	39	422	406	672	1.539
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41039	Piandimeleto	15	387	397	443	1.242
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41040	Pietrarubbia	8	126	123	150	407
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41041	Piobbico	17	413	338	483	1.251
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41042	San Costanzo	31	1.080	885	977	2.973
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41043	San Lorenzo in Campo	17	650	632	796	2.095
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41044	Sant'Angelo in Vado	37	630	703	1.095	2.465
P	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41045	Sant'Ippolito	12	278	256	344	890
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41046	Sassocorvaro Auditore	33	1.003	1.085	1.020	3.141
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41047	Sassofeltrio	14	265	196	330	805
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41048	Serra Sant'Abbondio	3	204	214	216	637
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41049	Tavoleto	3	224	121	160	508
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41050	Tavullia	46	1.796	1.259	1.421	4.522
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41051	Terre Roveresche	21	1.321	877	1.229	3.448
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41052	Urbania	50	1.076	1.270	1.762	4.158
T	3	Aree Interne	C - Cintura	PESARO URBINO	41053	Urbino	95	2.469	3.776	3.188	9.528
P	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41054	Vallefoglia	65	3.318	2.568	2.558	8.509
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42001	Agugliano	24	1.147	876	1.057	3.104
NM	1	Centri	A - Polo	ANCONA	42002	Ancona	294	17.861	18.751	23.175	60.081
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42003	Arcevia	21	839	1.057	997	2.914

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M55	PD	Altro	TOTALE
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42004	Barbara	4	314	254	317	889
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42005	Belvedere Ostrense	9	372	444	532	1.357
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42006	Camerano	22	1.638	1.201	1.691	4.552
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42007	Camerata Picena	9	575	416	564	1.564
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42008	Castellino	16	1.021	919	981	2.937
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42009	Castelfidardo	68	4.326	2.741	3.886	11.021
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42010	Castelleone di Suasa	11	280	396	381	1.068
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42011	Castelplanio	11	586	771	683	2.051
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42012	Cerreto D'Esi	17	690	488	829	2.024
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42013	Chiaravalle	47	2.510	3.385	3.254	9.196
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42014	Corinaldo	22	958	950	1.330	3.260
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42015	Cupramontana	11	834	959	1.024	2.828
P	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42016	Fabriano	79	5.690	4.820	7.439	18.028
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42017	Falconara Marittima	80	4.941	5.320	6.366	16.707
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42018	Filottrano	63	1.737	1.315	2.620	5.735
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42019	Genga	9	362	289	461	1.121
NM	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42020	Jesi	122	6.665	8.861	9.065	24.713
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42021	Loreto	55	2.851	1.797	3.195	7.898
NM	2	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42022	Maiolati Spontini	23	1.168	1.291	1.425	3.907
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42023	Mergo	3	224	192	209	628
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42024	Monsano	10	749	701	738	2.198
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42025	Montecarotto	4	309	521	391	1.225
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42026	Montemarciano	39	2.209	1.800	2.262	6.310
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42027	Monte Roberto	9	610	580	597	1.796
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42028	Monte San Vito	11	1.405	1.491	1.440	4.347
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42029	Morro D'Alba	7	312	379	485	1.183
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42030	Numana	22	747	523	1.099	2.391
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42031	Offagna	5	481	344	465	1.295
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42032	Osimo	126	7.739	5.319	7.874	21.058
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42033	Ostra	30	1.230	933	1.682	3.875
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42034	Ostra Vetere	20	649	570	883	2.122
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42035	Poggio San Marcello	1	116	131	180	428
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42036	Polverigi	17	1.068	773	1.017	2.875
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42037	Rosora	4	348	358	419	1.129
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42038	San Marcello	7	350	504	473	1.334
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42039	San Paolo di Jesi	5	162	167	229	563
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42040	Santa Maria Nuova	14	783	819	942	2.558
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42041	Sassoferrato	18	1.399	1.022	1.720	4.159
NM	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42042	Senigallia	196	8.464	8.801	10.478	27.939
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42043	Serra de' Conti	7	779	818	653	2.257
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42044	Serra San Quirico	13	448	575	671	1.707
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42045	Sirolo	15	853	633	1.042	2.543
P	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42046	Staffolo	7	349	377	521	1.254
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42047	Trecastelli	43	1.524	1.349	1.536	4.452
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43001	Apiro	10	333	459	578	1.380
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43002	Appignano	15	789	695	986	2.485
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43004	Belforte del Chienti	5	380	297	450	1.132
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43005	Bolognola	2	18	7	51	78
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43006	Caldarola	4	358	304	434	1.100
T	3	Centri	B - Polo intercomunale	MACERATA	43007	Camerino	27	1.054	1.171	1.868	4.120
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43008	Camporotondo di Fiastrone	3	91	77	139	310
T	3	Centri	B - Polo intercomunale	MACERATA	43009	Castelraimondo	16	763	733	1.177	2.689
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43010	Castelsantangelo sul Nera	1	34	47	88	170
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43011	Cessapalombo	2	112	47	140	301
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43012	Cingoli	45	1.429	1.279	3.226	5.979
NM	2	Centri	A - Polo	MACERATA	43013	Civitanova Marche	110	8.263	5.803	9.862	24.038

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M55	PD	Altro	TOTALE
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43014	Colmurano	6	228	181	293	708
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43015	Corridonia	72	3.000	2.095	3.720	8.887
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43016	Esanatoglia	16	349	363	532	1.260
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43017	Fiastra	3	91	111	173	378
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43018	Fiuminata	6	254	228	378	866
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43019	Gagliole	5	103	110	135	353
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43020	Gualdo	4	128	106	219	457
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43021	Loro Piceno	26	372	398	609	1.405
NM	2	Centri	A - Polo	MACERATA	43022	Macerata	153	6.978	6.672	11.339	25.142
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43023	Matelica	44	1.802	1.623	2.544	6.013
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43024	Mogliano	18	746	726	1.254	2.744
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43025	Montecassiano	42	1.319	1.035	1.969	4.365
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43026	Monte Cavallo	-	29	3	43	75
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43027	Montecosaro	18	1.591	860	1.596	4.065
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43028	Montefano	15	654	502	842	2.013
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43029	Montelupone	12	766	370	917	2.065
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43030	Monte San Giusto	48	1.320	829	2.043	4.240
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43031	Monte San Martino	-	171	78	196	445
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43032	Morrovalle	36	1.994	1.142	2.622	5.794
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43033	Muccia	3	143	137	248	531
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43034	Penna San Giovanni	-	182	148	255	585
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43035	Petriolo	3	411	277	512	1.203
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43036	Pieve Torina	4	187	163	443	797
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43037	Pioraco	7	214	198	246	665
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43038	Poggio San Vicino	1	32	76	45	154
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43039	Pollenza	20	1.473	890	1.657	4.040
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43040	Porto Recanati	31	2.040	1.591	2.556	6.218
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43041	Potenza Picena	64	3.107	2.248	3.762	9.181
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43042	Recanati	78	4.264	3.063	5.574	12.979
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43043	Ripe San Ginesio	4	128	106	250	488
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43044	San Ginesio	10	553	448	1.097	2.108
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43045	San Severino Marche	97	2.514	1.647	3.361	7.619
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43046	Sant'Angelo in Pontano	10	220	196	377	803
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43047	Sarnano	11	404	334	1.100	1.849
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43048	Sefro	1	48	72	120	241
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43049	Serrapetrona	17	182	173	258	630
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43050	Serravalle di Chienti	4	147	121	289	561
P	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43051	Tolentino	142	3.492	3.277	4.884	11.795
P	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43052	Treia	57	1.943	1.087	2.518	5.605
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43053	Urbisaglia	8	438	514	727	1.687
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43054	Ussita	2	66	44	103	215
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43055	Valfornace	3	123	90	386	602
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43056	Visso	4	157	123	397	681
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44001	Acquasanta Terme	6	535	437	866	1.844
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44002	Acquaviva Picena	9	845	472	962	2.288
T	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44003	Appignano del Tronto	19	254	284	572	1.129
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44004	Arquata del Tronto	2	145	182	377	706
P	2	Centri	A - Polo	ASCOLI PICENO	44005	Ascoli Piceno	131	9.126	8.021	13.974	31.252
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44006	Carassai	3	182	143	349	677
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44007	Castel di Lama	24	1.913	1.498	1.763	5.198
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44008	Castignano	3	482	367	874	1.726
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44009	Castorano	10	496	449	505	1.460
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44010	Colli del Tronto	31	741	632	795	2.199
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44011	Comunanza	12	611	396	836	1.855
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44012	Cossignano	2	159	156	297	614
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44013	Cupra Marittima	17	917	764	1.463	3.161

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M55	PD	Altro	TOTALE
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44014	Folignano	17	2.046	1.324	2.357	5.744
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44015	Force	-	259	233	328	820
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44016	Grottammare	41	3.163	2.017	4.303	9.524
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44017	Maltignano	7	538	315	707	1.567
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44018	Massignano	3	272	207	470	952
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44019	Monsampolo del Tronto	11	905	751	960	2.627
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44020	Montalto delle Marche	5	393	310	707	1.415
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44022	Montedinove	2	105	94	114	315
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44023	Montefiore dell'Aso	1	347	301	626	1.275
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44024	Montegallo	-	81	76	159	316
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44025	Montemonaco	-	115	57	175	347
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44026	Monteprandone	28	2.884	1.913	2.531	7.356
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44027	Offida	8	985	1.089	1.204	3.286
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44028	Palmiano	-	40	17	58	115
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44029	Ripatransone	11	824	661	1.078	2.574
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44030	Roccafluvione	13	391	299	578	1.281
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44031	Rotella	1	118	222	235	576
NM	2	Centri	A - Polo	ASCOLI PICENO	44032	San Benedetto del Tronto	91	9.345	6.833	12.423	28.692
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44033	Spinetoli	17	1.577	1.180	1.399	4.173
T	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44034	Venarotta	7	421	308	558	1.294
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109001	Altidona	5	638	479	762	1.884
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109002	Amandola	24	622	678	913	2.237
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109003	Belmonte Piceno	3	106	105	158	372
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109004	Campofilone	5	391	347	409	1.152
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109005	Falerone	6	563	560	732	1.861
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109006	Fermo	131	7.147	6.046	8.792	22.116
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109007	Francavilla d'Ete	2	161	125	256	544
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109008	Grottazzolina	12	566	479	787	1.844
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109009	Lapedona	6	236	176	308	726
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109010	Magliano di Tenna	2	253	219	339	813
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109011	Massa Fermana	3	150	159	196	508
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109012	Monsampietro Morico	1	141	77	187	406
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109013	Montappone	8	288	222	455	973
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109014	Montefalcone Appenino	3	73	87	96	259
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109015	Montefortino	5	220	159	325	709
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109016	Monte Giberto	4	129	98	213	444
NM	2	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109017	Montegiorgio	18	1.375	982	1.564	3.939
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109018	Monteprandone	57	2.673	1.836	3.209	7.775
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109019	Monteleone di Fermo	-	77	72	99	248
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109020	Montelparo	1	178	147	149	475
NM	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109021	Monte Rinaldo	1	81	63	88	233
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109022	Monte Rubbiano	13	435	323	617	1.388
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109023	Monte San Pietrangeli	9	529	226	693	1.457
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109024	Monte Urano	25	1.744	1.349	1.720	4.838
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109025	Monte Vidon Combatte	-	85	58	111	254
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109026	Monte Vidon Corrado	-	149	129	170	448
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109027	Montottone	4	179	128	284	595
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109028	Moresco	2	120	72	166	360
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109029	Ortezzano	3	152	113	241	509
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109030	Pedaso	6	538	389	646	1.579
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109031	Petricoli	6	384	377	615	1.382
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109032	Ponzano di Fermo	4	336	284	361	985
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109033	Porto San Giorgio	35	3.047	2.384	4.380	9.846
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109034	Porto Sant'Elpidio	74	4.795	3.589	5.988	14.446
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109035	Rapagnano	8	476	211	521	1.216
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109036	Santa Vittoria in Matenano	1	240	209	365	815
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109037	Sant'Elpidio a Mare	44	3.515	2.431	3.934	9.924
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109038	Servigliano	5	405	412	579	1.401
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109039	Smerillo	1	54	73	102	230
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109040	Torre San Patrizio	9	414	182	537	1.142

RISULTATI ELEZIONI POLITICHE 2018

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41001	Acqualagna	619	918	546	549	2.632
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41002	Apecchio	215	301	290	289	1.095
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41003	Belforte all'Isauro	91	138	78	100	407
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41004	Borgo Pace	70	62	34	176	342
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41005	Cagli	832	1.688	1.172	1.362	5.054
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41006	Cantiano	266	374	392	335	1.367
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41007	Carpegna	305	212	138	329	984
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41008	Cartoceto	795	1.852	760	1.202	4.609
T	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41009	Colli al Metauro	1.353	2.559	1.192	1.975	7.079
NM	2	Centri	A - Polo	PESARO URBINO	41010	Fano	5.531	12.239	7.584	10.400	35.754
T	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41011	Fermignano	1.000	1.599	1.157	1.106	4.862
T	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41012	Fossombrone	1.110	1.715	1.044	1.763	5.632
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41013	Fratte Rosa	93	158	96	167	514
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41014	Frontino	40	48	26	52	166
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41015	Frontone	109	230	200	228	767
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41016	Gabicce Mare	559	1.243	759	773	3.334
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41017	Gradara	458	1.216	476	652	2.802
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41018	Isola del Piano	61	110	87	104	362
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41019	Lunano	186	292	152	205	835
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41020	Macerata Feltria	215	443	264	280	1.202
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41021	Mercatello sul Metauro	199	228	136	292	855
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41022	Mercatino Conca	100	221	135	157	613
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41023	Mombaroccio	270	427	179	311	1.187
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41024	Mondavio	315	926	494	648	2.383
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41025	Mondolfo	1.326	3.309	1.635	2.090	8.360
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41026	Montecalvo in Foglia	220	602	551	327	1.700
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41027	Monte Cerignone	59	128	118	84	389
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41028	Monteciccardo	222	338	159	219	938
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41029	Montecopiolo	177	237	133	139	686
T	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41030	Montefelcino	385	575	301	392	1.653
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41031	Monte Grimano Terme	84	184	212	128	608
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41032	Montelabbate	651	1.103	784	1.338	3.876
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41033	Monte Porzio	256	628	277	429	1.590
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41034	Peglio	85	96	160	96	437
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41036	Pergola	372	931	682	1.666	3.651
NM	1	Centri	A - Polo	PESARO URBINO	41037	Pesaro	8.125	19.105	14.875	15.752	57.857
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41038	Petriano	399	434	333	383	1.549
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41039	Piandimeleto	241	447	221	289	1.198
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41040	Pietrarubbia	56	177	74	74	381
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41041	Piobbico	291	347	263	286	1.187
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41042	San Costanzo	471	1.019	492	784	2.766
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41043	San Lorenzo in Campo	307	684	365	611	1.967
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41044	Sant'Angelo in Vado	635	701	410	673	2.419
P	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41045	Sant'Ippolito	211	237	155	232	835
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41046	Sassocorvaro Auditore	544	1.137	694	695	3.070
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41047	Sassofeltrio	155	249	124	226	754
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41048	Serra Sant'Abbondio	83	167	159	177	586
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41049	Tavoletto	108	170	87	144	509
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41050	Tavullia	764	1.802	876	1.005	4.447
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41051	Terre Roveresche	603	1.140	619	826	3.188
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41052	Urbania	903	1.166	942	1.147	4.158
T	3	Aree Interne	C - Cintura	PESARO URBINO	41053	Urbino	1.206	2.562	2.435	2.475	8.678
P	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41054	Vallefoglia	1.342	3.327	1.788	1.900	8.357
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42001	Agugliano	476	1.077	600	746	2.899
NM	1	Centri	A - Polo	ANCONA	42002	Ancona	7.691	17.425	13.375	16.831	55.322
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42003	Arcevia	434	834	734	614	2.616

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M55	PD	Altro	TOTALE
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42004	Barbara	128	315	168	183	794
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42005	Belvedere Ostrense	215	437	280	338	1.270
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42006	Camerano	712	1.593	926	1.221	4.452
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42007	Camerata Picena	280	577	266	382	1.505
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42008	Castellino	439	1.128	588	691	2.846
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42009	Castelfidardo	1.849	3.962	2.023	2.787	10.621
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42010	Castelleone di Suasa	202	260	269	268	999
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42011	Castelplanio	306	688	509	452	1.955
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42012	Cerreto D'Esì	320	666	327	540	1.853
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42013	Chiaravalle	1.252	2.911	2.216	2.283	8.662
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42014	Corinaldo	655	997	592	797	3.041
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42015	Cupramontana	398	846	643	686	2.573
P	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42016	Fabriziano	2.946	6.280	3.277	4.861	17.364
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42017	Falconara Marittima	2.261	4.990	3.755	4.234	15.240
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42018	Filottrano	1.266	1.506	1.107	1.677	5.556
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42019	Genga	173	421	190	282	1.066
NM	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42020	Jesi	3.065	7.069	5.983	6.872	22.989
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42021	Loreto	1.335	2.647	1.279	2.320	7.581
NM	2	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42022	Maiolati Spontini	583	1.287	825	924	3.619
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42023	Mergo	79	246	115	146	586
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42024	Monsano	252	782	500	563	2.097
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42025	Montecarotto	143	336	364	302	1.145
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42026	Montemarciano	859	2.263	1.226	1.569	5.917
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42027	Monte Roberto	244	625	416	469	1.754
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42028	Monte San Vito	598	1.554	954	938	4.044
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42029	Morro D'Alba	182	303	294	331	1.110
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42030	Numana	403	700	398	769	2.270
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42031	Offagna	242	434	243	345	1.264
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42032	Osimo	3.540	7.513	3.941	5.640	20.634
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42033	Ostra	833	1.146	743	1.105	3.827
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42034	Ostra Vetere	444	603	385	545	1.977
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42035	Poggio San Marcello	66	129	100	107	402
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42036	Polverigi	465	1.053	522	706	2.746
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42037	Rosora	205	369	215	269	1.058
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42038	San Marcello	201	404	315	355	1.275
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42039	San Paolo di Jesi	99	155	127	130	511
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42040	Santa Maria Nuova	390	786	557	655	2.388
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42041	Sassoferrato	805	1.414	719	1.077	4.015
NM	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42042	Senigallia	3.815	8.651	5.875	8.008	26.349
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42043	Serra de' Conti	293	755	633	457	2.138
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42044	Serra San Quirico	244	526	344	516	1.630
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42045	Sirolo	391	855	469	791	2.506
P	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42046	Staffolo	263	429	254	322	1.268
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42047	Trecastelli	761	1.678	908	959	4.306
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43001	Apiro	263	168	335	545	1.311
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43002	Appignano	431	791	505	658	2.385
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43004	Belforte del Chienti	240	352	221	320	1.133
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43005	Bolognola	37	13	3	27	80
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43006	Caldarola	179	330	215	306	1.030
T	3	Centri	B - Polo intercomunale	MACERATA	43007	Camerino	806	745	865	1.386	3.802
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43008	Camporotondo di Fiastrene	71	92	68	76	307
T	3	Centri	B - Polo intercomunale	MACERATA	43009	Castelraimondo	524	749	487	921	2.681
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43010	Castelsantangelo sul Nera	41	32	17	47	137
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43011	Cessapalombo	61	88	17	94	260
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43012	Cingoli	1.647	1.248	984	2.109	5.988
NM	2	Centri	A - Polo	MACERATA	43013	Civitanova Marche	4.163	8.082	4.171	7.103	23.519

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43014	Colmurano	134	225	160	192	711
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43015	Corridonia	1.990	2.800	1.560	2.467	8.817
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43016	Esanatoglia	251	420	198	362	1.231
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43017	Fiastra	72	100	69	136	377
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43018	Fiuminata	175	208	160	249	792
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43019	Gagliole	37	95	64	147	343
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43020	Gualdo	120	132	64	125	441
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43021	Loro Piceno	300	384	318	371	1.373
NM	2	Centri	A - Polo	MACERATA	43022	Macerata	4.808	6.485	5.000	8.047	24.340
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43023	Matelica	1.076	1.923	1.128	1.741	5.868
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43024	Mogliano	512	731	585	784	2.612
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43025	Montecassiano	1.007	1.139	874	1.291	4.311
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43026	Monte Cavallo	24	10	6	21	61
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43027	Montecosaro	656	1.747	651	1.098	4.152
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43028	Montefano	384	691	365	545	1.985
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43029	Montelupone	439	623	289	650	2.001
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43030	Monte San Giusto	1.028	1.307	609	1.250	4.194
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43031	Monte San Martino	87	128	108	123	446
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43032	Morrovalle	1.172	1.938	952	1.660	5.722
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43033	Muccia	110	113	109	182	514
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43034	Penna San Giovanni	111	196	76	156	539
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43035	Petriolo	208	398	191	380	1.177
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43036	Pieve Torina	190	152	132	239	713
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43037	Pioraco	121	210	117	170	618
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43038	Poggio San Vicino	24	36	37	40	137
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43039	Pollenza	828	1.363	707	1.025	3.923
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43040	Porto Recanati	1.057	1.909	1.081	2.076	6.123
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43041	Potenza Picena	1.277	3.157	1.672	2.817	8.923
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43042	Recanati	2.031	4.299	2.205	3.819	12.354
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43043	Ripe San Ginesio	150	121	72	173	516
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43044	San Ginesio	530	539	337	533	1.939
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43045	San Severino Marche	1.527	2.396	1.257	2.236	7.416
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43046	Sant'Angelo in Pontano	196	232	131	220	779
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43047	Sarnano	438	435	282	677	1.832
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43048	Sefro	35	49	72	65	221
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43049	Serrapetrona	149	172	95	184	600
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43050	Serravalle di Chienti	146	147	88	199	580
P	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43051	Tolentino	1.996	3.248	2.548	3.447	11.239
P	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43052	Treia	1.403	1.655	831	1.549	5.438
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43053	Urbisaglia	331	511	358	432	1.632
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43054	Ussita	53	56	21	72	202
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43055	Valfornace	141	128	53	184	506
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43056	Visso	222	163	76	192	653
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44001	Acquasanta Terme	321	620	298	528	1.767
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44002	Acquaviva Picena	293	882	298	658	2.131
T	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44003	Appignano del Tronto	194	365	156	401	1.116
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44004	Arquata del Tronto	122	202	116	205	645
P	2	Centri	A - Polo	ASCOLI PICENO	44005	Ascoli Piceno	4.180	10.234	5.385	10.528	30.327
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44006	Carassai	141	191	119	184	635
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44007	Castel di Lama	750	2.067	972	1.320	5.109
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44008	Castignano	317	567	264	590	1.738
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44009	Castorano	178	580	312	332	1.402
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44010	Colli del Tronto	282	941	457	539	2.219
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44011	Comunanza	379	608	280	564	1.831
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44012	Cossignano	95	209	121	165	590
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44013	Cupra Marittima	624	890	611	959	3.084

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M55	PD	Altro	TOTALE
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44014	Folignano	943	2.122	969	1.743	5.777
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44015	Force	114	257	197	230	798
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44016	Grottammare	1.485	3.289	1.641	3.034	9.449
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44017	Maltignano	235	627	215	454	1.531
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44018	Massignano	167	268	178	283	896
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44019	Monsampolo del Tronto	383	981	503	640	2.507
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44020	Montalto delle Marche	233	432	220	392	1.277
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44022	Montedinove	45	111	68	76	300
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44023	Montefiore dell'Aso	229	386	218	355	1.188
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44024	Montegallo	56	72	81	74	283
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44025	Montemonaco	77	133	39	103	352
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44026	Monteprandone	1.026	3.206	1.280	1.658	7.170
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44027	Offida	374	1.147	807	837	3.165
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44028	Palmiano	31	37	12	33	113
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44029	Ripatransone	369	845	484	703	2.401
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44030	Roccafluvione	222	491	202	336	1.251
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44031	Rotella	85	159	152	145	541
NM	2	Centri	A - Polo	ASCOLI PICENO	44032	San Benedetto del Tronto	3.864	9.259	5.059	9.358	27.540
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44033	Spinetoli	586	1.822	795	938	4.141
T	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44034	Venarotta	211	468	209	384	1.272
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109001	Altidona	316	660	328	591	1.895
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109002	Amandola	382	618	487	651	2.138
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109003	Belmonte Piceno	59	105	76	106	346
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109004	Campofilone	173	395	232	310	1.110
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109005	Falerone	306	681	314	479	1.780
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109006	Fermo	3.295	7.500	4.010	6.498	21.303
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109007	Francavilla d'Ete	122	198	76	159	555
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109008	Grottazzolina	355	635	344	491	1.825
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109009	Lapedona	152	248	134	214	748
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109010	Magliano di Tenna	138	283	158	217	796
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109011	Massa Fermana	78	173	129	128	508
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109012	Monsampietro Morico	53	159	56	100	368
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109013	Montappone	190	360	150	263	963
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109014	Montefalcone Appenino	36	76	52	78	242
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109015	Montefortino	135	122	93	346	696
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109016	Monte Giberto	89	130	61	159	439
NM	2	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109017	Montegiorgio	662	1.312	648	1.071	3.693
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109018	Montegranaro	1.821	2.675	1.217	1.902	7.615
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109019	Monteleone di Fermo	40	79	48	61	228
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109020	Montelparo	63	150	87	139	439
NM	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109021	Monte Rinaldo	31	62	39	86	218
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109022	Monte Rubbiano	211	415	192	394	1.212
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109023	Monte San Pietrangeli	292	576	179	393	1.440
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109024	Monte Urano	812	1.884	974	1.090	4.760
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109025	Monte Vidon Combatte	45	97	43	74	259
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109026	Monte Vidon Corrado	65	163	80	110	418
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109027	Montottone	96	224	81	152	553
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109028	Moresco	52	127	58	109	346
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109029	Ortezzano	38	128	69	232	467
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109030	Pedaso	289	500	299	477	1.565
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109031	Petricoli	228	452	234	453	1.367
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109032	Ponzano di Fermo	124	417	172	274	987
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109033	Porto San Giorgio	1.687	3.004	1.855	3.209	9.755
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109034	Porto Sant'Elpidio	2.523	5.038	2.413	4.281	14.255
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109035	Rapagnano	195	554	136	288	1.173
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109036	Santa Vittoria in Matenano	133	266	153	255	807
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109037	Sant'Elpidio a Mare	1.746	3.799	1.671	2.544	9.760
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109038	Servigliano	189	471	314	365	1.339
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109039	Smerillo	54	43	49	73	219
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109040	Torre San Patrizio	227	464	142	316	1.149

RISULTATI ELEZIONI EUROPEE 2019

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41001	Acqualagna	1.223	447	494	430	2.594
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41002	Apecchio	561	136	246	211	1.154
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41003	Belforte all'Isauro	216	63	76	60	415
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41004	Borgo Pace	179	36	61	80	356
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41005	Cagli	1.928	932	1.137	885	4.882
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41006	Cantiano	492	232	410	234	1.368
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41007	Carpegna	529	132	144	225	1.030
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41008	Cartoceto	1.960	875	698	731	4.264
T	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41009	Colli al Metauro	2.500	969	911	903	5.283
NM	2	Centri	A - Polo	PESARO URBINO	41010	Fano	11.947	6.387	8.234	6.311	32.879
T	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41011	Fermignano	1.609	597	910	667	3.783
T	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41012	Fossombrone	1.978	824	857	945	4.604
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41013	Fratte Rosa	224	84	87	100	495
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41014	Frontino	69	27	18	23	137
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41015	Frontone	305	142	191	132	770
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41016	Gabicce Mare	1.095	730	723	518	3.066
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41017	Gradara	776	565	458	378	2.177
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41018	Isola del Piano	113	39	76	79	307
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41019	Lunano	418	109	149	125	801
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41020	Macerata Feltria	518	211	270	205	1.204
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41021	Mercatello sul Metauro	417	147	135	186	885
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41022	Mercatino Conca	220	94	110	93	517
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41023	Mombaroccio	555	211	192	209	1.167
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41024	Mondavio	725	471	438	334	1.968
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41025	Mondolfo	2.450	1.446	1.315	1.188	6.399
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41026	Montecalvo in Foglia	493	262	519	228	1.502
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41027	Monte Cerignone	146	63	116	68	393
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41028	Monteciccardo	337	144	116	129	726
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41029	Montecopiolo	351	119	159	119	748
T	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41030	Montefelcino	781	241	243	267	1.532
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41031	Monte Grimano Terme	233	121	251	155	760
NM	2	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41032	Montelabbate	1.231	1.021	697	477	3.426
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41033	Monte Porzio	578	341	271	268	1.458
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41034	Peglio	159	51	146	60	416
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41036	Pergola	1.542	482	755	830	3.609
NM	1	Centri	A - Polo	PESARO URBINO	41037	Pesaro	16.984	9.534	15.838	10.941	53.297
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41038	Petriano	792	218	242	248	1.500
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41039	Piandimeleto	513	232	203	202	1.150
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41040	Pietrarubbia	146	93	69	61	369
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41041	Piobbico	586	163	211	207	1.167
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41042	San Costanzo	1.076	504	576	471	2.627
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41043	San Lorenzo in Campo	792	372	320	350	1.834
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41044	Sant'Angelo in Vado	932	296	330	435	1.993
P	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41045	Sant'Ippolito	455	125	157	155	892
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41046	Sassocorvaro Auditore	1.327	536	637	481	2.981
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41047	Sassofeltrio	331	114	93	126	664
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41048	Serra Sant'Abbondio	240	77	144	123	584
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41049	Tavoleto	186	64	73	69	392
NM	3	Centri	C - Cintura	PESARO URBINO	41050	Tavullia	1.567	936	739	679	3.921
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41051	Terre Roveresche	1.204	426	498	386	2.514
T	3	Aree Interne	E - Periferico	PESARO URBINO	41052	Urbania	1.667	554	900	686	3.807
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41053	Urbino	2.497	1.461	2.832	1.884	8.674
P	2	Aree Interne	D - Intermedio	PESARO URBINO	41054	Vallefoglia	2.745	1.700	1.720	1.143	7.308
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42001	Agugliano	958	531	656	611	2.756
NM	1	Centri	A - Polo	ANCONA	42002	Ancona	12.126	7.712	12.981	9.716	42.535
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42003	Arcevia	925	359	676	434	2.394

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42004	Barbara	266	140	177	139	722
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42005	Belvedere Ostrense	499	206	251	264	1.220
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42006	Camerano	1.179	686	754	689	3.308
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42007	Camerata Picena	557	290	260	265	1.372
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42008	Castellino	935	554	588	452	2.529
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42009	Castelfidardo	3.155	1.756	1.638	1.595	8.144
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42010	Castelleone di Suasa	445	129	279	174	1.027
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42011	Castelpiano	609	312	514	274	1.709
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42012	Cerreto D'Esi	575	283	303	301	1.462
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42013	Chiaravalle	2.168	1.331	1.941	1.530	6.970
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42014	Corinaldo	1.099	382	503	484	2.468
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42015	Cupramontana	732	365	541	433	2.071
P	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42016	Fabriano	4.875	2.681	3.058	3.115	13.729
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42017	Falconara Marittima	3.694	2.153	3.492	2.455	11.794
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42018	Filottrano	2.397	712	1.024	1.157	5.290
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42019	Genga	458	239	173	251	1.121
NM	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42020	Jesi	5.397	3.323	5.816	4.256	18.792
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42021	Loreto	2.432	1.119	1.130	1.329	6.010
NM	2	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42022	Maiolati Spontini	1.227	689	770	637	3.323
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42023	Mergo	239	98	132	120	589
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42024	Monsano	586	398	480	405	1.869
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42025	Montecarotto	266	184	377	202	1.029
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42026	Montemarciano	1.755	1.099	1.237	1.076	5.167
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42027	Monte Roberto	594	363	386	316	1.659
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42028	Monte San Vito	1.346	803	996	799	3.944
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42029	Morro D'Alba	289	120	234	169	812
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42030	Numana	813	355	395	614	2.177
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42031	Offagna	371	197	206	237	1.011
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42032	Osimo	7.507	3.875	4.173	4.250	19.805
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42033	Ostra	1.597	597	640	808	3.642
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42034	Ostra Vetere	680	229	336	312	1.557
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42035	Poggio San Marcello	147	63	95	86	391
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42036	Polverigi	934	558	487	537	2.516
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42037	Rosora	322	165	188	171	846
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42038	San Marcello	404	209	331	281	1.225
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42039	San Paolo di Jesi	203	72	112	104	491
NM	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42040	Santa Maria Nuova	769	349	472	379	1.969
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42041	Sassoferrato	1.671	669	716	764	3.820
NM	2	Centri	A - Polo	ANCONA	42042	Senigallia	6.383	4.008	5.989	5.002	21.382
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42043	Serra de' Conti	698	368	606	313	1.985
T	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42044	Serra San Quirico	554	277	375	359	1.565
NM	2	Centri	C - Cintura	ANCONA	42045	Sirolo	873	441	526	668	2.508
P	3	Centri	C - Cintura	ANCONA	42046	Staffolo	509	224	253	274	1.260
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ANCONA	42047	Trecastelli	1.533	822	836	726	3.917
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43001	Apiro	573	182	311	269	1.335
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43002	Appignano	1.003	394	541	457	2.395
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43004	Belforte del Chienti	470	210	201	274	1.155
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43005	Bolognola	44	6	5	14	69
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43006	Caldarola	315	164	197	380	1.056
T	3	Centri	B - Polo intercomunale	MACERATA	43007	Camerino	1.483	485	854	1.070	3.892
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43008	Camporotondo di Fiastrone	129	59	56	62	306
T	3	Centri	B - Polo intercomunale	MACERATA	43009	Castelraimondo	969	341	416	386	2.112
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43010	Castelsantangelo sul Nera	78	19	19	47	163
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43011	Cessapalombo	115	44	18	77	254
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43012	Cingoli	2.986	604	841	1.430	5.861
NM	2	Centri	A - Polo	MACERATA	43013	Civitanova Marche	6.625	3.433	3.404	4.276	17.738

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Lega	M5S	PD	Altro	TOTALE
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43014	Colmurano	288	132	146	162	728
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43015	Corridonia	3.172	1.176	1.099	1.317	6.764
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43016	Esanatoglia	461	178	171	174	984
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43017	Fiastra	168	64	87	115	434
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43018	Fiuminata	333	143	174	176	826
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43019	Gagliole	76	45	67	61	249
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43020	Gualdo	258	58	48	91	455
P	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43021	Loro Piceno	606	202	305	307	1.420
NM	2	Centri	A - Polo	MACERATA	43022	Macerata	7.012	2.835	4.263	5.165	19.275
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43023	Matelica	2.181	932	1.357	1.034	5.504
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43024	Mogliano	1.109	366	543	665	2.683
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43025	Montecassiano	1.809	547	778	923	4.057
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43026	Monte Cavallo	40	6	2	26	74
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43027	Montecosaro	1.396	880	576	792	3.644
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43028	Montefano	789	362	383	449	1.983
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43029	Montelupone	895	332	252	494	1.973
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43030	Monte San Giusto	2.075	521	577	811	3.984
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43031	Monte San Martino	192	68	122	69	451
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43032	Morrovalle	2.004	710	644	978	4.336
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43033	Muccia	193	48	74	98	413
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43034	Penna San Giovanni	204	74	66	67	411
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43035	Petriolo	430	160	162	182	934
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43036	Pieve Torina	363	92	119	153	727
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43037	Pioraco	246	123	126	98	593
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43038	Poggio San Vicino	39	29	36	20	124
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43039	Pollenza	1.593	623	599	829	3.644
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43040	Porto Recanati	1.809	828	969	1.007	4.613
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43041	Potenza Picena	2.486	1.336	1.581	2.551	7.954
NM	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43042	Recanati	4.297	2.124	2.445	3.055	11.921
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43043	Ripe San Ginesio	305	55	49	123	532
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43044	San Ginesio	818	219	232	299	1.568
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43045	San Severino Marche	2.515	972	950	1.416	5.853
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43046	Sant'Angelo in Pontano	355	143	114	189	801
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43047	Sarnano	934	232	246	457	1.869
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43048	Sefro	108	21	61	74	264
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43049	Serrapetrona	247	81	94	113	535
T	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43050	Serravalle di Chienti	311	83	91	123	608
P	2	Centri	C - Cintura	MACERATA	43051	Tolentino	3.278	1.594	1.864	2.118	8.854
P	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43052	Treia	2.686	717	711	1.036	5.150
NM	3	Centri	C - Cintura	MACERATA	43053	Urbisaglia	548	250	332	297	1.427
T	3	Aree Interne	E - Periferico	MACERATA	43054	Ussita	69	20	21	54	164
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43055	Valfornace	245	61	53	117	476
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	MACERATA	43056	Visso	330	95	104	175	704
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44001	Acquasanta Terme	733	232	194	224	1.383
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44002	Acquaviva Picena	603	330	285	379	1.597
T	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44003	Appignano del Tronto	359	148	131	171	809
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44004	Arquata del Tronto	200	69	79	119	467
P	2	Centri	A - Polo	ASCOLI PICENO	44005	Ascoli Piceno	10.480	5.724	5.369	7.207	28.780
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44006	Carassai	319	104	109	124	656
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44007	Castel di Lama	1.390	965	750	675	3.780
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44008	Castignano	768	228	210	346	1.552
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44009	Castorano	428	330	307	206	1.271
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44010	Colli del Tronto	765	530	468	437	2.200
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44011	Comunanza	937	323	227	343	1.830
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44012	Cossignano	233	107	128	135	603
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44013	Cupra Marittima	1.360	422	546	655	2.983

COMUNE MONTANO	grado urbanizzazione	MACRO CLASSE	CLASSE	PROVINCIA	codice ISTAT	COMUNE	Legg	M55	PD	Altro	TOTALE
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44014	Folignano	2.176	1.093	962	1.114	5.345
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44015	Force	220	124	155	81	580
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44016	Grottammare	2.610	1.387	1.437	1.667	7.101
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44017	Maltignano	649	341	181	257	1.428
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44018	Massignano	382	144	176	202	904
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44019	Monsampolo del Tronto	889	588	499	484	2.460
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44020	Montalto delle Marche	599	238	188	274	1.299
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44022	Montedinove	120	81	69	72	342
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44023	Montefiore dell'Aso	523	193	204	166	1.086
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44024	Montegallo	93	26	57	38	214
T	3	Aree Interne	E - Periferico	ASCOLI PICENO	44025	Montemonaco	225	73	32	63	393
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44026	Monteprandone	2.540	1.662	1.235	1.311	6.748
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44027	Offida	1.023	678	761	607	3.069
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44028	Palmiano	69	14	13	24	120
NM	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44029	Ripatransone	656	335	446	383	1.820
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44030	Roccafluvione	567	295	209	263	1.334
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	ASCOLI PICENO	44031	Rotella	254	68	133	104	559
NM	2	Centri	A - Polo	ASCOLI PICENO	44032	San Benedetto del Tronto	6.942	4.197	4.319	4.926	20.384
NM	2	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44033	Spinetoli	1.436	1.035	761	707	3.939
T	3	Centri	C - Cintura	ASCOLI PICENO	44034	Venarotta	607	234	192	236	1.269
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109001	Altidona	634	252	294	272	1.452
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109002	Amandola	932	401	437	502	2.272
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109003	Belmonte Piceno	185	57	51	69	362
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109004	Campofilone	394	206	202	205	1.007
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109005	Falerone	725	295	288	304	1.612
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109006	Fermo	6.082	3.005	3.344	3.708	16.139
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109007	Francavilla d'Ete	284	79	77	107	547
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109008	Grottazzolina	824	285	317	357	1.783
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109009	Lapedona	373	143	135	123	774
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109010	Magliano di Tenna	376	128	134	191	829
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109011	Massa Fermana	192	109	154	89	544
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109012	Monsampietro Morico	188	93	42	70	393
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109013	Montappone	443	159	138	189	929
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109014	Montefalcone Appenino	130	40	51	43	264
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109015	Montefortino	300	95	70	100	565
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109016	Monte Giberto	181	83	56	145	465
NM	2	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109017	Montegiorgio	1.330	480	484	543	2.837
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109018	Monteprandone	4.022	1.196	982	1.130	7.330
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109019	Monteleone di Fermo	92	33	29	45	199
T	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109020	Montelparo	139	72	76	48	335
NM	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109021	Monte Rinaldo	102	31	51	38	222
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109022	Monte Rubbiano	441	149	159	204	953
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109023	Monte San Pietrangeli	596	225	127	201	1.149
NM	2	Centri	C - Cintura	FERMO	109024	Monte Urano	1.856	778	873	765	4.272
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109025	Monte Vidon Combatte	118	47	40	61	266
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109026	Monte Vidon Corrado	180	88	83	73	424
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109027	Montottone	194	84	80	72	430
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109028	Moresco	130	65	48	72	315
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109029	Ortezzano	116	48	90	95	349
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109030	Pedaso	501	206	233	250	1.190
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109031	Petricoli	445	173	188	253	1.059
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109032	Ponzano di Fermo	364	197	187	213	961
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109033	Porto San Giorgio	2.777	1.254	1.571	1.807	7.409
NM	2	Centri	B - Polo intercomunale	FERMO	109034	Porto Sant'Elpidio	4.308	1.972	1.965	1.928	10.173
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109035	Rapagnano	469	176	127	138	910
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109036	Santa Vittoria in Matenano	264	124	155	108	651
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109037	Sant'Elpidio a Mare	3.223	1.532	1.157	1.219	7.131
NM	3	Aree Interne	D - Intermedio	FERMO	109038	Servigliano	555	205	252	273	1.285
T	3	Aree Interne	E - Periferico	FERMO	109039	Smerillo	117	23	45	42	227
NM	3	Centri	C - Cintura	FERMO	109040	Torre San Patrizio	612	204	118	208	1.142

Bibliografia

Amatori, F., Giulianelli, R., & Martellini, A. (. (2020). *La Marche 1970-2020. La regione e il territorio*. Milano: Franco Angeli.

Globalisation's losers - The right way to help declining places. (2017, ottobre 21).
Tratto da The Economist: <https://tinyurl.com/dcvb8re3>

Iammarino, S., Rodriguez-Pose, A., & Storpe, M. (2017). *Why regional development matters for Europe's Economic Future*. London: London School of Economics and Political Science, Department of Geography & Environment.

Left-behind places-A new index finds neglect in Britain's banlieus. (2019, settembre 7). Tratto da The Economist: <https://tinyurl.com/r8kcs8jx>

Mantovani, S. (2017). *Voti e partiti nelle Marche. Breve storia politica della Regione*. Ancona: Affinità Elettive.

Mccann, P. (2016). *The UK Regional-National Economic Problem*. Londra: Routledge.

Piketty, T. (2014). *Capital in the twenty-first century*. Cambridge, Ma.: Harvard University Press.

Rodriguez-Pose, A. (2017). The revenge of the places that don't matter (and what to do about it). *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 11 (1), 189-209.

Rossi Doria, M. (1958). *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*. Bari:
Laterza.

Sassen, S. (2001). *The global city : New York, London, Tokyo*. Princeton:
Princeton University Press.

Sbarbati, S. (1970, aprile 10). La TV dei dimenticati. *Jesi e la sua valle*.

Tomaney, J. (2010). *Environment and Planning D: Society and Space. Parish and
Universe : Patrick Kavanagh's Poetics of the Local*.

Ringraziamenti

Ringrazio il relatore di questa tesi, il professor Francesco Chiapparino, per l'entusiasmo mostrato sin da subito per questo progetto.

Ringrazio il professor Gabriele Morettini, per l'aiuto e gli spunti per la tesi e per la passione che mette nel suo mestiere.

Ringrazio mia madre per l'aiuto tecnico con la tesi: il suo apporto è stato semplicemente determinante.

Ringrazio mio padre per le "full immersion" le sere prima degli esami.

Ringrazio la mia batteria, gli amici di sempre: Jager, Cappa e Spì. Quando le cose sono andate male, ho sempre saputo su chi fare affidamento ed ho imparato una grande lezione: i veri amici non ti consolano dai problemi, ti ci fanno ridere sopra.